INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Commissione d'Africa esorbita dal suo mandato

La proposta d'acquisto del Mareb — Le trattative con Alula.

Le dichiarazioni di Rudinì alla Camera.

Una burletta discutibile del « Fanfulla » sopra una pretesa cattura della nostra Commissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,45 pom.* — La notizia delle trattative iniziate dalla Commissione d'inchiesta in Africa per l'acquisto della linea del Mareb, pubblicata stamane dal *Popolo Romano* e della quale potei mandarvi il sunto per telegramma fin da ieri sera, faceva oggi le spese di tutti i colloqui e se ne rilevava l'importanza ed anche, bisogna dirlo, la stranezza.

Non pochi mettevano in dubbio la notizia, reputando impossibile che il Governo autorizzasse la Commissione a compiere simili atti. Nè d'altronde, la Commissione aveva facoltà di fare trattative che si riferissero alla sovranità territoriale.

Si osservava pure che il generale Gandolfi, non la Commissione, avrebbe, ad ogni modo, potuto trattare per nuovi acquisti di territorio.

Frattanto si conveniva che oggi stesso si sarebbe da qualche deputato interrogato il Governo in proposito. Quindi vi era un po' di aspettazione per la seduta d'oggi alla Camera.

Di fatto alla fine della seduta il presidente *Biancheri* annunziava un'interrogazione dell'onorevole *Ercole* ed un'altra dell'on. *Sola* circa queste notizie di nuovi acquisti in Africa.

L'interrogazione Ercole era così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere se sia vera la notizia pubblicata oggi che la Commissione d'inchiesta sia entrata in trattative con un capo abissino per ottenere la cessione del confine sino al Mareb, mediante un compenso pecuniario. »

Il presidente del Consiglio, on. *Di Rudinì*, si dichiarava pronto a rispondere subito. (*Viva attenzione*) Egli diceva:

« Ecco come stanno le cose. Alcuni giorni sono ricevetti un telegramma del senatore Borgnini, presidente della Commissione, che comunicava avere Mercatelli indirizzato al commissario Martini un telegramma col quale partecipava che ras Alula, uditi i suoi capi, aveva deciso di chiedere un colloquio alla Commissione d'inchiesta per intendersi sulla limitazione dei confini sulla sponda sinistra del Mareb. Il Borgnini aggiungeva che la Commissione accettando il colloquio avrebbe ecceduto il limite del suo mandato; chiedeva perciò al Governo istruzioni.

« Fu risposto subito che, qualora l'iniziativa del colloquio fosse veramente venuta da ras Alula, il Ministero non aveva difficoltà che il colloquio stesso avvenisse; ma prima attendeva informazioni dal governatore Gandolfi. Questi riferì che il colloquio non era stato chiesto per iniziativa di ras Alula; perciò per molte considerazioni lo riteneva inopportuno. Il Ministero fu d'avviso del governatore su questo argomento. » Non aggiungo altro.

Ed ora sente il dovere di dare alla Camera alcune altre informazioni. Negli scorsi giorni si è parlato su pei giornali di ordini e contr'ordini inviati relativi al nuovo ordinamento dei corpi militari nella nostra colonia. Ora la Camera ricorderà che il Ministero, fin dal suo primo presentarsi alla rappresentanza nazionale, aveva esposto i suoi intendimenti sul proposito delle economie da introdursi nel bilancio a proposito delle spese d'Africa.

Chiese perciò proposte al governatore, e, dopo lungo carteggio, si venne alla relazione del progetto di nuovo ordinamento, progetto che fu subito mandato al generale Gandolfi, invitandolo a fare le sue osservazioni e modificazioni e a disporre che l'ordinamento stesso potesse andare in esecuzione col 1° luglio.

La Commissione d'inchiesta avendo avuto sentore di ciò, ebbe ad osservare che le nuove disposizioni avrebbero potuto modificare le sue risoluzioni e chiese la sospensiva. Il Governo rispose che ordini perentori non erano stati dati e che si attendevano spiegazioni dal governatore. Questi, difatti, rinviò il progetto con lievi emendamenti, che dal Ministero furono accettati, e quindi fu inviato di nuovo al generale Gandolfi, il quale fu invitato anche ad udire il parere della Commissione e di dare quindi sollecita e pronta esecuzione, com'egli stesso aveva chiesto, al progetto da lui approvato.

La Commissione ebbe incarico di fare un'inchiesta sui dolorosi fatti che commossero l'opinione pubblica d'Italia e di fare proposte relative all'ordinamento della colonia; ma il Governo non può abdicare al suo ufficio. Quindi delle disposizioni date al generale Gandolfi e da questo approvate assume la responsabilità dinanzi al Parlamento, come assume la responsabilità dell'esecuzione delle disposizioni medesime.

***

La Camera non risparmiò i suoi commenti subito quando l'on. Di Rudinì annunziò che effettivamente trattative dovevano essere state iniziate fra taluno dei componenti la Commissione d'inchiesta e ras Alula colla mediazione del pubblicista Mercatelli per l'acquisto della linea del Mareb. Però questa iniziativa sarebbe venuta da qualcuno dei commissari e non da ras Alula.

L'on. Di Rudinì era stato informato da un telegramma del presidente della Commissione, senatore Borgnini, essere probabile un colloquio fra i commissari e ras Alula, colloquio che doveva aver luogo sulla riva sinistra del Mareb.

Di Rudinì rispondeva tosto che non si opponeva a che la Commissione udisse anche la deposizione di ras Alula (*sic*) purchè lo avesse chiesto lo stesso ras Alula, inoltre che il colloquio si tenesse sulla riva destra del Mareb. Di Rudinì poneva anche come condizione che il colloquio avesse eziandio il parere favorevole del generale Gandolfi.

Varie voci: Benissimo.

Di Rudinì, proseguendo, racconta come il generale Gandolfi, interpellato dalla Commissione, telegrafasse al Governo se doveva dare l'autorizzazione al colloquio, mentre egli era di parere di negarla. Il Governo rispondeva rimettendosi al suo criterio.

L'on. *Di Rudinì* soggiungeva di non poter per ora dare in proposito ulteriori ragguagli, poichè, trattandosi di fatti a tanta distanza, si imponeva una sintesi, nè era opportuna un'analisi. (*Commenti*)

Quindi, proseguendo, si diceva lieto di annunziare che il generale Gandolfi oggi stesso aveva mandato parere favorevole sui nuovi provvedimenti pel riordinamento della colonia statigli sottoposti per esame dal Governo.

Dichiarava quindi ripetutamente che il Governo aveva piena fiducia nel governatore di Massaua, a cui lasciava libertà d'azione, essendo esso responsabile verso il Governo, come il Governo era responsabile verso il Parlamento.

Voci: Bene!

Di Rudinì soggiungeva: « Quanto alla Commissione che i giornali più volte dissero in dissidio col Governo, basterà che io dica che le sue attribuzioni non debbono essere altro che quelle stabilite dal decreto che costituisce la Commissione stessa. »

Voci: Bene!

Di Rudinì. « La Commissione ha il solo incarico di raccogliere elementi per giudicare del passato della nostra colonia e di dar consigli per l'avvenire. Nessun'altra attribuzione può essere deferito il Governo. » L'on. Di Rudinì termina fra vivi commenti della Camera.

***

L'impressione generale è che la Commissione deve avere effettivamente esorbitato dal mandato aprendo trattative su cui l'on. Di Rudinì credette per ora di fare reticenza, ma è veramente generale la meraviglia per tale contegno dei commissari.

Quindi si spiegano i vivi segni di approvazione e di ilarità quando l'on. *Ercole*, replicando, si diceva stupito che fosse diventato tanto africanista qualche collega il quale avanti di partire era più antiafricanista di lui.

L'oratore alludeva all'on. Martini, dappoichè pei corridoi si diceva che il commissario il quale avrebbe spinto le trattative con ras Alula sarebbe appunto il Martini ed un altro.

L'impressione generale è che non può essere più dubbio il disaccordo fra la Commissione d'inchiesta ed il generale Gandolfi.

L'on. *Sola*, altro autore di interrogazione su questo stesso argomento, ringraziando l'on. Di Rudinì per le spiegazioni date, diceva di aver ravvisato nelle parole del ministro la conferma del dissidio fra il governatore di Massaua e la Commissione.

Rudinì, ribattendo, diceva: « Per ora non posso nè negare, nè confermare. »

La seduta veniva quindi tolta fra rumorosi commenti.

***

Mentre i deputati stavano uscendo da Montecitorio, in piazza gli strilloni cominciavano a vendere il *Fanfulla* annunziando la cattura della Commissione d'inchiesta per l'Africa. Infatti il *Fanfulla* dava con riserva la seguente notizia nell'ultimo corriere.

« Un dispaccio da Massaua del generale Gandolfi annunzierebbe al Governo che ieri sera è giunto all'Asmara un messaggiero proveniente da Gundet il quale ha riferito che alcuni nostri commissari, avendo voluto accompagnare il pubblicista Mercatelli per un tratto di strada oltre il Mareb, sarebbero stati catturati a tradimento da una grossa banda di soldati di ras Alula che si erano presentati come scorta.

« Il governatore di Massaua suppone che un atto di diffidenza di ras Alula lo abbia indotto ad assicurarsi degli ostaggi temendo che le trattative avviate nascondessero un tranello e che la Commissione potesse essere seguita da forze italiane preponderanti per dettargli la legge.

« Mercatelli era aspettato di ritorno all'Asmara, ove il generale Gandolfi si è recato partendo questa notte stessa da Massaua. »

La notizia ha fatto subito vivissima impressione. Molti deputati, prendendo il foglio, rientravano nel portone di Montecitorio discutendo. Di Rudinì, il quale stava uscendo, veniva circondato dai deputati e dagli altri ministri. Il presidente del Consiglio, assai tranquillo, dichiarava di poter assicurare che fino alle ore 5 1/2 non era giunta alla Consulta nessuna notizia la quale alludesse a simile incidente. Quindi lo credeva insussistente.

Anche l'on. Lucca, sottosegretario di Stato per gli interni, dichiarava che non era giunto alcun telegramma in quel senso. Quindi qualcuno credeva trattarsi di una fiaba divulgata da qualche bello spirito per mettere in ridicolo i membri della Commissione d'inchiesta. Sino a questo momento mancano altri particolari.

Ore 8,55 pom.

La *Riforma*, uscita or ora, dice di non aver ricevuto dal suo corrispondente d'Africa nessuna notizia circa l'incidente riferito dal *Fanfulla* della cattura dei membri della Commissione d'inchiesta.

***

Ore 10,15 pom.

La notizia data dal *Fanfulla* è effettivamente una facezia, come già si supponeva. Lo stesso giornale lo dichiara in un piccolo *trafiletto* pubblicato in 4ª pagina. In questo *trafiletto* il giornale dice che i lettori avranno capito lo scherzo e lo perdoneranno.

Infatti lo stesso *Fanfulla* nell'articolo di fondo aveva attaccata ironicamente la Commissione d'inchiesta per il suo contegno, aggiungendo poi nella rubrica delle informazioni che la Commissione, mettendosi a patteggiare pei confini, usciva dal campo della politica coloniale per entrare in quello delle operette. Conchiudendo scriveva questa frase: « Sieno richiamati per carità (i commissari) se no chissà quale altra stravaganza ci fanno sentire. » (*sic*)

Pare invece che una stravaganza abbia voluto farla sentire lo stesso *Fanfulla* pubblicando la notizia à *sensation* dell'arresto dei nostri commissari. Ma il buon gusto di una siffatta gherminella è molto variamente giudicato, specialmente nei Circoli giornalistici, ove si sa che molti corrispondenti esteri si affrettarono a raccogliere in buona fede la panzana ed a telegrafarla ai loro giornali.

Pare che le facezie, se pur l'officioso *Fanfulla* vuol farne, dovrebbe dedicarle ad argomenti meno importanti. Non dovrebbe dimenticare che è un giornale di cui sono notorie le relazioni con molti membri del Gabinetto.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il generale Gandolfi ha inviato oggi, alle 5,20 pom., un telegramma da Massaua all'on. Di Rudinì, informandolo che la Commissione d'inchiesta aveva desistito dal progetto d'un abboccamento con ras Alula.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,40 ant.* — Allo scopo di troncare i commenti infiniti sopra l'atteggiamento della Commissione nelle trattative con ras Alula, il Governo ieri sera faceva comunicare il dispaccio con cui il generale Gandolfi annunzia che la Commissione ha rinunziato all'abboccamento con quel ras.

Tale comunicazione è stata accolta con generale soddisfazione. Persona che frequenta i Circoli ministeriali mi assicura che l'incidente della Commissione fu molto esagerato. Sta di fatto che qualche commissario ebbe l'idea di avvicinare Alula, credendo utile di conoscere i suoi ragionamenti e le disposizioni dell'animo suo a nostro riguardo.

Quindi gli stessi commissari avendo appreso che Mercatelli poteva procurare il colloquio, lo avrebbero incaricato di far le pratiche a tale oggetto. Questo passo della Commissione è in ogni modo molto discutibile e variamente apprezzabile, sebbene taluno reputi che la Commissione, essendo inquisitoria, potesse anche desiderare di udire la deposizione di Alula come teste.

Però altri osservano la poca utilità pratica di siffatto colloquio di fronte ai molti rischi che potevano essere inerenti; oltredichè, essendo Alula ribelle a Menelik, poteva il colloquio compromettercì rispetto al nostro alleato. Alcuni tuttavia osservano che le nostre relazioni col negus sono a tale che forse non sarebbe senza qualche utilità fargli conoscere che noi, a un caso, saremmo disposti a trattare anche coi capi che gli sono meno fedeli o ribelli.

Comunque, sta il fatto che la Commissione non ha trattato mai per la delimitazione dei confini. Il dubbio che si trattasse della questione dei confini è derivato da ciò che, discutendosi del luogo dell'abboccamento, sorse divergenza se dovesse essere la sponda destra o la sinistra del Mareb. Queste discussioni, trapelate a Massaua, fecero nascere la voce che la Commissione stesse trattando dei confini.

Infine, pur ammettendosi che la Commissione deve essersi lasciata trascinare un po' oltre misura dalla corrente africanofila, tuttavia è giusto riconoscere che, prima di compromettersi con qualche atto decisivo, chiese il parere del Governo, indi quello di Gandolfi, rimettendosi infine al parere di quest'ultimo.

Un ordine del giorno circa la soppressione delle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,55 pom.* — Sopra la questione dell'applicazione della legge circa la riduzione delle Preture venne presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni dirette a limitare od a sospendere l'applicazione della legge 30 marzo 1890.

Solimbergo, Molmenti, Valli, Marinelli, Canevaro, Beltrami, Brunialti, Dini, Costa Alessandro, Ginori, Cavalieri, Treves, Ambrosoli, Rospigliosi e Serra. »

Il direttore del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,40 pom.* — Il nuovo Istituto di Credito fondiario avrà a suo direttore il comm. Antonio Gualerzio, direttore della sede romana della Banca Nazionale.

La sentenza nel processo fra gli editori Ricordi e Sonzogno.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 5,5 pom.* — Questa Corte d'appello pronunciò oggi la sentenza nella causa fra gli editori musicali Ricordi e Sonzogno. Come si ricorda, quest'ultimo contestava al primo il diritto su molte opere, dicendo che esse erano omai cadute nel pubblico dominio.

La sentenza, per la maggioranza delle opere, dichiara che furono rappresentate abusivamente; assolve il signor Sonzogno dalla sola osservanza del giudizio per l'*Elisir d'amore*, la *Norma* e la *Favorita*, non essendo stata, per queste opere, sufficientemente provata la proprietà della Casa Ricordi. Infine la sentenza ritiene che i *Puritani* del Bellini siano ora di pubblico dominio.

La squadra spagnuola.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La squadra spagnuola è partita per Messina e il Pireo.

Ancora la sommossa di Misterbianco.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — A Misterbianco fuvvi nessun altro incidente; gli arrestati sono 29, che furono qui tradotti senza opposizione.

Ritorni da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — È partito il *Persia*. Rimpatriano tre capitani, otto tenenti e due sottotenenti; vanno in licenza un capitano, tre tenenti e 131 uomini di truppa.

Navi inglesi a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Stamane, provenienti da Corfù, sono giunte la corazzata inglese *Colossus* e l'ariete torpediniera *Polyphemus* con altra nave da costa.

Il principe ereditario d'Austria ammalato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'arciduca Francesco Ferdinando d'Este è malato di rosolia. Però la febbre è moderata. La malattia è benigna.

La politica italiana sulla *Contemporary Review*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il numero di giugno del *Contemporary Review* contiene un articolo firmato da un uomo di Stato italiano. L'articolo riassume la politica dell'Italia dal 1866 verso l'Austria e la Francia. Esamina le cause che condussero alla rottura dei rapporti commerciali italo-francesi, concludendo che l'Italia guadagna lentamente negli altri paesi la clientela che perdette in Francia.

Il rinnovamento della triplice.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Lo *Standard* pubblica dispacci da Vienna e da Berlino secondo i quali Rudinì avrebbe preso l'iniziativa per il rinnovamento della triplice alleanza.

Per l'Esposizione colombiana di Chicago.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La Camera di commercio italiana a New-York ha deciso di invitare tutte le Camere di commercio d'Italia e la Stampa italiana a cooperare allo scopo di persuadere il Governo ed il popolo italiano a partecipare all'Esposizione di Chicago, in modo degno della grandezza del nuovo mondo scoperto da Cristoforo Colombo.

Il ritorno del console Corte.

QUEENSTOWN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Corte, console italiano a Nuova Orleans, è arrivato oggi a bordo del *City of Berlin*.

La questione dei dazi sui grani in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Nei Circoli competenti dichiarasi che non si è presa ancora alcuna decisione riguardo alla convocazione del Reichstag per la questione dei dazi sui grani, non essendo ancora terminati gli studi relativi.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'*Hamburgische Correspondent* mette in guardia contro le voci di riduzione dei dazi sui grani provenienti dai Circoli ufficiali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Ricevendo le deputazioni dell'Unione e delle Associazioni mestieri, di cui è presidente, insistenti per una pronta sospensione dei dazi sui grani per impedire il rincaro dei viveri, Boetticher (secondo la *Gazzetta di Voss*) avrebbe risposto che i Governi, malgrado i gravi interessi che si oppongono, proporrebbero la sospensione dei dazi sui grani se fossero convinti dell'utilità reale pei consumatori.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — La *Politische Nachrichten* assicurano che la decisione del Governo è imminente circa i dazi sui grani e si pubblicherà quanto prima onde far cessare le incertezze del commercio.

Cose del Montenegro.

CETTINJE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 4,10 pom.* — Contrariamente alle smentite del *Times* si accerta essere prossimo il matrimonio dello tzarevich colla principessa Elena del Montenegro.

— Il principe del Montenegro si recherà fra non molto a Belgrado.

— Notizie dalla vecchia Albania recano che la situazione in quel paese è rattristante ed insostenibile. I rappresentanti diplomatici a Costantinopoli consigliano alla Porta di prendere provvedimenti.

Il lodo dello tzar per la Guiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Lo tzar emanò il suo lodo arbitrale relativamente alla delimitazione delle frontiere nelle Guiane francese e olandese.

La riforma amministrativa alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 10,15 pom.* — Oggi ebbe principio alla Camera la discussione sul progetto di riforma amministrativa. La Camera e le tribune erano affollatissime. Destò sensazione il contegno ostruzionista dell'Opposizione di Estrema Sinistra. Pare che questa sia disposta ad usare ogni mezzo per non lasciar accettare il progetto. Si prevede una serie di sedute tempestose ed anche di scandali. Molti deputati sono disertati dalla Maggioranza. Si dice che il Governo porrà la questione di Gabinetto.

La regina Natalia. Il prestito serbo — I partiti.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,10 pom.* — La regina Natalia ha stabilita la sua dimora a Urzika in Bessarabia.

Il ministro serbo Vuic riparte per Vienna per trattare la concessione d'un prestito al Governo serbo, ma si ritiene che l'affare è oramai naufragato.

I partiti progressista e liberale conclusero oggi un compromesso per lottare contro il partito radicale.

Domenica ventura il partito radicale terrà nella città di Jagodina una riunione per discutere sulla situazione scabrosissima della Serbia.

Si dice che il Ministero verrà posto in stato d'accusa.

La vertenza anglo-portoghese. Un nuovo combattimento nel Mozambico.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Si ha da fonte inglese: I portoghesi attaccarono il 12 corrente la colonna inglese nelle vicinanze di Massikesse. I portoghesi furono sconfitti dopo un combattimento di due ore; ignoransi le loro perdite. Gli inglesi non ebbero nessuna perdita.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Ieri fu firmato a Londra il protocollo per la limitazione che si presenterà immediatamente alla Camera. Le Autorità militari e civili ricevettero ordine di concertarsi coi portoghesi onde evitare conflitti.

Il *deficit* del bilancio ridotto ai minimi termini.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« La Commissione del bilancio, tenendo conto dei risultati erariali negli ultimi mesi, ha portato una ulteriore diminuzione di 11 milioni in varii cespiti d'entrata. A questa falcidia, diretta ad evitare sorprese per rendere più salde le basi del bilancio, il Ministero sembra disposto ad acconsentire. Con questa diminuzione, il bilancio preventivo, che si chiedeva con cinque milioni di avanzo, presenterebbe, compreso il movimento dei capitali, sei milioni di *deficit*, ai quali si farebbe fronte col maggior introito derivante dalle nuove leggi sulle polveri piriche, sul petrolio, sul lotto e qualche altro che si sta studiando al tesoro. »

Si ritorna all'antico.

Scrivono da Venezia 26: Un telegramma da Roma giunto oggi ad un ufficiale superiore della marina dice che il vice-ammiraglio Saint-Bon accettò la proposta del contr'ammiraglio Canevaro, direttore generale di questo Arsenale, di sopprimere la vecchia usanza del battesimo con lo *Champagne* o Spumante d'Asti per le navi da guerra.

Si è invece deciso di ritornare all'antico e di ripetere i solenni sposalizi della Repubblica veneta ogniqualvolta una nuova nave dovrà lasciare lo scalo su cui fu costruita.

La *Sicilia* sarà dunque la prima sposa che la Italia moderna offrirà al mare.

Fu già ordinato di riprodurre fedelmente l'anello che serviva per la festa del Bucintoro e che si conserva nel nostro Museo Civico; all'anello sarà aggiunta una piccola stella d'Italia, nel centro della quale verrà inciso il monogramma del Re.

Questo anello, fuso in ottone e dorato a fuoco, verrà attaccato dalla madrina con un lungo nastro a poppa della nave, e sarà il primo a toccare il mare al momento del varo.

La salute del cardinale Alimonda.

Le notizie più recenti della salute del nostro arcivescovo non sono più rosee come quelle di pochi giorni fa, ed i medici ritornano a temere che la depressione delle forze abbia da provocare la fine.

Nulla intanto trascurano per vincere la tenace malattia, ed ora si va procurando un più facile deflusso del *pus* coll'apposizione più profonda dei tubi da drenaggio.

Gli ultimi bollettini giunti ieri recarono le seguenti notizie:

« *Ore 12,40 pom.*

« Condizioni Eminentissimo invariate. Sufficiente resistenza di forze. Preghiamo. »

« *Ore 5 pom.*

« Oggi tendenza al riposo: non vi è nè febbre, nè inquietudine. Diminuzione sensibile del *pus*.

« Forcheri. »

BORSA UFFICIALE. 30 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio 94.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 52 1/2 101 62 1/2	— — — —
»	101 47 1/2 101 57 1/2	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 37 — 25 39 —
Id. lungo	— — — —	25 37 — 25 39 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 maggio. — Mentre la liquidazione procede regolarissima cominciamo a segnare i prezzi per prossimo.

È notevole che mentre la Rendita è stazionaria, tutti i valori sono sostenuti. Occorre ora doppiare il capo del 1° del mese per vedere quanta di questa sostenutezza è reale e permanente.

Rendita cont. 93 95 93 97.
Rendita fine 93 95 93 97.
Rendita fine pross. 94 25 94 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	444 — 445 50	Cred. Ind.	191 — nom. —
Torino	365 — 364 —	Ferr. Mer.	689 — 690 —
B. S. (A)	80 — 81 —	Ferr. Med.	514 — 515 —
Serie B	78 — 79 —	Fondiaria	9 — — —
Tiberina	22 — 23 —	Cartiere	362 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano	80 — 79 50.		

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 29 maggio.

Presidenza Biancheri. Apresi la seduta alle 10.10
Discutesi in seconda lettura il progetto per

Modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito.

MARSELLI dichiara che voterà l'articolo primo perchè indispensabile, dato lo stato delle cose esistenti, ma con grande ripugnanza, perchè non è favorevole a prolungare, lo nota maggiormente, gli obblighi del servizio militare. Preferisce il soldato giovane, anche con istruzione rudimentale, al soldato di 40 o 42 anni preoccupato da vincoli di famiglia e da altri molteplici interessi. Raccomanda poi caldamente al ministro l'istruzione della terza categoria.

STRANI sostiene che in caso di guerra occorrerebbe richiamare sei classi in congedo per completare la compagnia del tempo di pace, che è costituita di tre classi; che altre cinque classi occorrerebbero per la milizia mobile. Ma oggi non si hanno che 13 classi, sicchè considera necessario aumentare il numero delle classi stesse (14) fino che non diano il nuovo contingente stabilito colla legge sul reclutamento.

PELLOUX conviene che non si possa provare entusiasmo per la legge ch'egli stesso ha presentato con poco entusiasmo, ma avverte che essa costituisce un provvedimento transitorio. Promette a Marselli che si occuperà dell'istruzione della terza categoria, ricercando il modo più economico di attuarla.

IMBRIANI combatte la legge, che non crede necessaria e che è ingiusta; prega il ministro a ritirarla o per lo meno a rinunziare all'articolo primo, di ristudiare questo e di presentare un nuovo progetto.

PELLOUX non può accettare la proposta di Imbriani. Afferma che la legge è necessaria e non è punto ingiusta.

DELVECCHIO, relatore, difende il progetto e specialmente l'art. 1, che ne è la base, perchè, data l'attuale legge sul reclutamento, esso è indispensabile.

La Camera approva gli articoli 1 e 2.

PELLOUX, d'accordo colla Commissione, ritira l'art. 3. La questione sul limite dell'obbligo del servizio dei militari ascritti alla 3ª categoria sarà risoluta con apposito provvedimento legislativo, poichè devonsi rivedere anche le cause d'esenzioni per il servizio della 1ª e 2ª categoria, che hanno relazione necessaria col servizio della 3ª.

MARSELLI, PERRONE DI SAN MARTINO e IMBRIANI consentono nella soppressione.

La Camera approva la soppressione.

PERRONE DI SAN MARTINO svolge il seguente articolo aggiuntivo: « Gli uomini che a tenore dell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito passano alla 3ª categoria, continuano a far parte della categoria cui vennero ascritti, ma saranno inviati in congedo illimitato in tempo di pace, non prima però d'aver passato sotto le armi una stagione estiva. »

Svolge inoltre il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo alla revisione delle esenzioni che danno diritto ad essere ascritto alla 3ª categoria in modo che possibilmente una parte delle attuali esenzioni dia solamente il diritto ad essere ascritto alla 2ª categoria. »

PELLOUX consente pel concetto dell'articolo aggiuntivo di Perrone, ma lo prega a ritirarlo. Assicura che risolverà la questione colla revisione che proporrà della legge sul reclutamento. Accetta poi l'ordine del giorno dello stesso Perrone.

DELVECCHIO accetta l'ordine del giorno Perrone a nome della Commissione.

PERRONE DI SAN MARTINO ritira l'articolo, perchè è sicuro che non sarebbe accettato dalla Camera; ma lo ritira a malincuore. Però prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma lo prega a sollecitare la presentazione della legge promessa per sancire il concetto, inspirato a giustizia, del suo articolo. Ringrazia poi per l'accettazione del suo ordine del giorno.

La Camera approva l'ordine del giorno Perrone e l'articolo 4, divenuto 3° ed ultimo del progetto.

Il progetto stesso sarà votato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 12,15.

Note alla seduta antimeridiana. La Camera non è in numero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,20 pom.* — Nella seduta antimeridiana, nonostante che si discutesse un importantissimo progetto di legge quale è quello riflettente l'obbligo del servizio militare, la Camera era quasi deserta, tantochè l'on. Imbriani, rivolgendosi al presidente, gli domandò se era conveniente tenere sedute in tali condizioni.

Biancheri osservava che si presume sempre che la Camera sia in numero finchè non risulti da un appello il contrario.

Imbriani: « Ma non vede che siamo quattro gatti? » (*Ilarità, scampanellio del presidente*)

Biancheri richiama l'oratore.

Imbriani comicamente dice: « Ha ragione. Li ho contati; siamo venti! » (*Risate*)

L'incidente parrebbe esaurito. Ma quando si mette in votazione l'articolo primo, Imbriani domanda l'appello nominale.

Biancheri: « Bisogna che la domanda sia appoggiata da quindici deputati. »

Imbriani: « È un regolamento assurdo. Propongo una modificazione!! »

Biancheri: « Farà proposte: frattanto ora il regolamento deve osservarsi. »

Indi Biancheri mette ai voti la domanda di Imbriani. Solo due deputati si alzano. (*Riso*) Il progetto militare viene esaurito. A mezzogiorno la Camera va sempre più spopolandosi. Tuttavia Biancheri vorrebbe che si discutesse anche l'altro progetto.

Sani Giacomo si oppone dicendo che la Camera non è più in condizione di poter discutere.

Biancheri ribatte che è necessario guadagnare tempo. Poscia fa cenno al segretario Quartieri di dar lettura.

Sani protestando vivacemente, si induce a rinunziare la parola.

Biancheri, irritato, sbatte le carte, indi leva la seduta.

Seduta pomeridiana del 29 maggio.

La seduta si apre alle 2,00. I presenti sono pochi. Al banco dei ministri siede soltanto l'on. Villari.
Si riprende la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione.

DI SAN DONATO parla sopra l'Università di Napoli, raccomandando al Governo di sollecitare la risoluzione della questione dei locali universitari.

VILLARI dichiara di non avere ancora ottenute le informazioni necessarie dalla Facoltà.

LUGLI raccomanda una maggiore dotazione alla Università di Bologna.

PLACIDO associasi a Di Sandonato nell'invocare solleciti provvedimenti per l'Università di Napoli.

MARINELLI richiama l'attenzione del ministro sulle scuole di magistero annesse alle Facoltà di scienze e lettere. Ne dimostra l'importanza e l'utilità; accenna alla necessità di renderle più complete, e indica il modo di riordinarle, affinchè possano essere veri vivai di eccellenti scuole secondarie.

PICARDI domanda che siano eseguite le leggi di pareggiamento delle Università, osservando che in alcune Università pareggiate le cattedre sono tuttora scoperte, sebbene si pretenda riscuotere dagli enti locali i contributi pattuiti. Invita altresì al dovere di dimostrare di avere erogato per le Università italiane le somme ad esse assegnate col decreto del generale Garibaldi.

GIANTURCO espone le tristissime condizioni della libera docenza in Italia, osservando che nell'Università di Napoli la maggior parte dei privati docenti guadagnano meno di mille lire. Sono quindi necessari provvedimenti che elevino le condizioni della libera docenza e la ridonino all'ufficio suo di stimolo all'insegnamento ufficiale. Ritiene soprattutto che occorra modificare il sistema degli esami rendendoli più difficili e costituendo, in modo diverso che oggi non sia, le Commissioni esaminatrici; poi che tengansi i privati docenti in maggior considerazione, sia facendo loro una parte nelle dette Commissioni, sia ammettendoli agli incarichi. Richiama l'attenzione del ministro sul fine dell'esame di laurea, per invitarlo ad ordinarlo più conformemente ai bisogni della Società. È necessaria la coordinazione dell'Università colle diverse carriere. Deplora quindi l'abbandono e l'isolamento nel quale lo Stato lascia gli studenti universitari, meravigliandosi poi se essi abbandonansi a tumulti. Dà lode perciò a Bonghi di avere da ministro concesso agli studenti la maggiore libertà di organizzarsi e di associarsi.

TURBIGLIO svolge due ordini del giorno per invitare il ministro dell'istruzione: col primo a ridurre le cattedre organiche di ciascuna Facoltà a quel minimo numero che si ritenga compatibile con lo stato presente della scienza; col secondo a presentare in Novembre un progetto pel riordinamento delle Università sopra la base dell'autonomia e della libertà d'insegnamento e di studio.

RAMPOLDI, dopo aver notato l'universale consenso intorno alla necessità di una riforma universitaria, dice che questa deve essere fatta presto ed ispirata alla libertà, ai bisogni del paese e al progresso della scienza. Associasi pienamente alle considerazioni di Gianturco a proposito della libera docenza, che vuole risollevata a vera dignità d'insegnamento universitario. Raccomanda poi al ministro di far osservare il decreto che obbliga i professori a risiedere dove ha sede l'Ateneo e che gli assistenti alle cliniche non siano scelti fra studenti; di vigilare sui giudicati delle Commissioni per i concorsi e di modificarne e di migliorarne la composizione. Ha fede che il ministro Villari, con intelletto d'amore, vorrà accingersi allo studio delle riforme invocate.

VILLARI risponde a Cavallotto che studierà se sia il caso ridurre i corsi di perfezionamento all'estero; terrà conto della sua raccomandazione relativa alle Scuole d'applicazione per gli ingegneri. Vedrà se e come si possa soddisfare il desiderio, che egli ritiene giusto, circa la istituzione d'una cattedra di storia critica delle religioni e del cristianesimo.

Non essendovi fondi, non può ora fare promesse a Lugli, relative all'Università di Bologna; ma non dimenticherà le sue giustissime raccomandazioni. Riconosce con Marinelli la necessità di riformare le scuole di magistero annesse alle Facoltà di lettere e scienze per renderle più rispondenti allo scopo per cui furono instituite; concreterà gli opportuni provvedimenti.

Non sa dare precise informazioni a Picardi intorno all'esecuzione dei decreti di Garibaldi relativi alle Università siciliane; prenderà nota della questione. Osserva poi allo stesso Picardi che se in alcune Università pareggiate sonvi ancora cattedre scoperte, ciò devesi alla difficoltà di trovare professori specialmente per le Facoltà di lettere; non si può quindi censurare il Governo.

Riconosce giustissime le molte considerazioni di Gianturco relative alla libera docenza; ha già detto che il sistema attuale che regola la privata docenza è pessimo, ed è tanto convinto della necessità d'una riforma, che ha già sottoposto la questione al Consiglio Superiore.

Prega Turbiglio a non insistere nei suoi ordini del giorno. La riforma universitaria deve farsi; egli intende studiarla profondamente e formularla; ma non conviene precipitare.

BOVIO raccomanda anch'egli al ministro la sollecita soluzione della questione dell'Università di Napoli. Dichiara poi di essere d'accordo con Colajanni, il quale non poteva, quando parlò della politica delle Università, alludere ad altro che alla politica puramente scientifica. Dichiara infine, in nome di Turbiglio, di ritirare l'ordine del giorno svolto da questi e che portava anche la sua firma.

La Camera approva i capitoli 24, 25 e 26.

JANNUZZI parla sul capitolo 27. Vorrebbe che la somma, la quale impiegasi in sussidi e posti gratuiti per incoraggiamenti agli studi superiori per perfezionamento nei medesimi, sia impiegata a promuovere gli studi tecnici industriali. Propone la sospensione dei sussidi per gli studi giuridici e filologici per impiegarli ad introdurre in Italia l'alto insegnamento industriale.

VILLARI dice che i fondi stanziati al capitolo 27 sono destinati ai giovani che vogliono perfezionarsi in tutte le discipline; non potrebbe perciò accettare restrizione.

Approvansi i capitoli 27 e 28.

MESTICA parla sul capitolo 29: « Istituti e corpi scientifici ». Lamenta l'economia di 2000 lire fatta su questo capitolo, che è di danno alla Società per la storia patria delle Marche e dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli. Chiede che siano ripristinati i primitivi assegni.

VILLARI non può accettare la proposta di Mestica perchè la Società di storia patria delle Marche è di recente istituzione e non potrà per ora pubblicare lavori. Assicura Cardarelli che con altri mezzi del bilancio saranno restituite le mille lire all'Accademia medico-chirurgica di Napoli. — Approvansi i capitoli 29, 30 e 31.

ODESCALCHI parla sulle spese per le antichità e Belle Arti. Invoca da Villari un progetto organico di riforma di tutta la nostra legislazione, relativa ai Musei e monumenti nazionali. Lamenta che le condizioni di salute impediscano al Senatore Fiorelli di dedicare la sua opera competente alla direzione delle Belle Arti e delle antichità. Censura i Commissariati regionali; raccomanda che i restauri non siano affidati al Genio civile, incompetente.

Ritiene inutili le Scuole di pittura e di scultura, perchè le Scuole officiali non possono dare che mediocrità. Il Ministero deve rivolgere la sua massima cura alle scuole di architettura ed alle Scuole d'arti applicate alle industrie. Crede utili le Esposizioni e vorrebbe che il Governo le incoraggiasse. Parla delle Gallerie e dei Musei dello Stato, dei Comuni e dei fidecommessi delle grandi famiglie patrizie di Roma; e dimostra la necessità di riunirli e disporli facendo un grande Museo come il Louvre. Infine richiama l'attenzione del ministro sull'editto Pacca che, nell'interesse dell'arte e dei privati, va abolito o radicalmente modificato.

BELTRAMI, sebbene abbia già parlato nella discussione generale, tuttavia ripete la raccomandazione di aver maggior cura nei restauri. Raccomanda pure che si alleggerisca il vincolo che grava sui proprietari delle Gallerie di Roma; molti dei quadri in esse contenute potrebbero essere alienati senza alcun danno dell'arte italiana. Fa le sue riserve circa l'abolizione dell'editto Pacca. Chiede che sia sollecitamente presentata la legge per la tutela dei monumenti promessagli dal ministro.

VISCHI ritiene inefficace l'azione delle Commissioni provinciali e degli Ispettorati di Belle Arti; imperocchè i monumenti insigni alle loro cure affidati, deperiscono rapidamente. Accenna a parecchi monumenti di Otranto, Lecce, Barletta e Bari di grandissimo valore storico che trovansi in istato deplorevole e richiedono sobiti provvedimenti.

FERRARI ETTORE associasi anch'egli agli oratori precedenti per invocare la presentazione di un progetto per la tutela dei monumenti che risponda ai bisogni dell'arte.

GINORI dimostra la necessità d'una riforma e della unificazione della legislazione relativa alla tutela ed esportazione delle opere d'arte, nel senso di tutelare l'arte stessa senza offendere i diritti privati. Non consente nelle censure fatte da Odescalchi agli Istituti ed Accademie di belle arti; ritiene però che vadano trasformati e completati se vogliansi ottenere buoni risultati. Raccomanda la sollecita soluzione della questione delle Scuole d'architettura.

Rimandasi il seguito della discussione a domani. Levasi la seduta alle ore 7,20 pom.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Diamo le notizie giunte al Ministero di agricoltura sullo stato delle campagne. Il freddo degli ultimi giorni della seconda decade di maggio ha ritardato ed in qualche luogo danneggiata la vegetazione, specialmente nella valle Padana; ma la campagna si mantiene tuttora in buono stato. La vite è quasi dappertutto promettente e gli olivi fioriscono bene.

La peronospora è comparsa in alcune località delle provincie di Alessandria, Novara, Vicenza, Venezia, Padova, Genova, Massa, Perugia, Roma, Aquila, Foggia, Caserta e Sassari. Finora, a causa della temperatura, non accenna a dilatarsi. I frumenti sono quasi dappertutto promettenti.

Il progetto Chimirri sui « probi viri. »

Gli Uffici della Camera esamineranno, come sappiamo, il progetto di legge presentato dall'on. Chimirri per la istituzione dei Collegi dei probi viri. Il progetto del Governo si compone di 51 articoli.

Coll'articolo 1° si stabilisce che nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali possono istituirsi, riguardo a una determinata specie d'industria o a gruppi d'industrie affini, Collegi di probi viri per la conciliazione delle controversie, che per l'esercizio delle stesse industrie sorgono fra gl'intraprenditori e gli operai o apprendisti, o anche fra operai, in dipendenza dei rapporti di operaio o apprendista.

Spetta ai Collegi stessi il definire in via giudiziaria e nei limiti stabiliti con l'art. 10 di questa legge le controversie determinate nella prima parte del presente articolo.

Ciascun Collegio è istituito per decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, sentito l'avviso della Camera di Commercio, del Consiglio provinciale e dei Consigli municipali dei Comuni che vengono compresi nella circoscrizione del Collegio stesso.

Il decreto determina l'industria o le industrie per le quali si istituisce il Collegio, il luogo dove esso è stabilito, la sua circoscrizione e il numero dei componenti.

La sede dei Collegi, quando non sia disposto altrimenti nel decreto d'istituzione, sarà presso l'ufficio della Pretura, e, nei luoghi ove non siavi ufficio di Pretura, presso l'ufficio municipale.

Il Collegio ha non meno di dodici membri eletti, in separate adunanze, per una metà dagli industriali e per una metà dagli operai fra gli eleggibili appartenenti alla rispettiva classe.

L'ufficio di presidenza del Collegio è tenuto dal pretore del luogo in cui risiede il Collegio.

Il progetto è preceduto da una relazione dell'onorevole Chimirri, il quale rileva che la istituzione di speciali Collegi destinati alla conciliazione ed alla decisione delle controversie fra intraprenditori ed operai costituisce una delle più legittime esigenze del moderno regime industriale, rispondendo alla particolare natura del contratto di lavoro, come necessaria guarentigia di quell'intimo ordinamento di forze sociali e di diversi interessi che insieme concorrono alla produzione.

L'inaugurazione della linea Vernante-Limone

La ferrovia Vernante-Limone — che si inaugura solennemente domani domenica, 31 corrente, e si apre al pubblico servizio il dì successivo 1° giugno — è il 4° tronco della linea Cuneo-Ventimiglia e per adesso anche l'ultimo, perchè i lavori del 5° tronco, Limone-Vievola, comprendente la galleria del colle di Tenda (di circa 8 chilometri), richiederanno forse una mezza dozzina d'anni.

L'inaugurazione imminente può riferirsi però, in certo modo, anche ai tronchi 2° e 3° (Borgo San Dalmazzo-Vernante), già in esercizio (e costrutti dalla stessa Impresa Delvecchio), senza che si facesse a suo tempo alcuna festa inaugurale.

Dalla stazione di Borgo San Dalmazzo (12 chilometri da Cuneo) la linea Cuneo-Ventimiglia lascia la valle Gesso, entra nella valle Vermenagna e percorre questa di poco al disopra del fondo, toccando le stazioni di Roccavione e Robilante fino a Vernante. Da Vernante corre alta e raggiunge la stazione di Limone, alzandosi 204 metri in un percorso di 9 chilometri, con salite che variano dal 13,45 al 26 0₍00.

La stazione di San Dalmazzo è a metri 630 sul livello del mare; quella di Vernante è a 800 e quella di Limone a 1004. La linea è ad un solo binario, con una larghezza di piattaforma di metri 5.

A 600 metri dalla stazione di San Dalmazzo la linea attraversa il Gesso sopra un ponte promiscuo, servendo il medesimo anche per la strada nazionale che da Cuneo va in Francia per il colle di Tenda. Esso è solidamente costrutto in pietra da taglio a tre archi, aventi ciascuno metri 21 di luce e 3 50 di monta, ed ha 12 metri di larghezza.

La bella stazione di Robilante è molto spaziosa, dovendovisi effettuare il cambio delle locomotive da quelle di pianura a quelle di montagna.

A tre chilometri da questa stazione la linea attraversa il Vermenagna sopra un altro bel ponte a tre archi sul tipo del precedente.

Ma l'importanza della linea incomincia a rilevarsi qui, ove si interna nelle rocciose montagne ed attraversa i profondi valloni. È scavata in profonde trincee ed in molte gallerie; è portata da viadotti e sostenuta da lunghi e robusti muri.

Nel percorso di tredici chilometri si contano 14 gallerie (complessivo sviluppo m. 5400), 12 viadotti tutti in muratura (complessivo sviluppo m. 1100), 14 muri di sostegno (sviluppo m. 1400) ed una cinquantina di opere d'arte minori; il rimanente in trincee a brevi tratti di rialzi.

Degne di particolar menzione sono le due gallerie elicoidale e Boglia. La prima ha l'imbocco a 1900 metri oltre la stazione di Vernante; è lunga m. 1500 con curva a due raggi (uno di m. 355 e l'altro di 325) e salita del 20 0₍0. La seconda è a 3000 metri prima della stazione di Limone; è in curva e controcurva; misura 1100 metri di lunghezza ed ha una salita del 23 0₍0.

Dei viadotti è grandissimo quello costrutto sul vallone Rivoira, subito dopo la galleria elicoidale.

La linea che, come si disse, si tiene poco sopra il fondo della valle fino a Vernante, si porta a tale altezza da attraversare — a 400 metri dallo sbocco della predetta galleria e sopra l'imbocco della medesima — il vallone Rivoira su un viadotto di 45 metri di altezza e 300 metri di lunghezza. Questo viadotto ha 15 arcate, 14 delle quali di 15 metri di luce ed una di metri 25. È stupendamente ideato e costrutto in pietrame con rivestimento di conci disposti a corsi regolari, sì da dargli l'aspetto di vera costruzione in pietra da taglio. Le pile hanno 17 metri di fondazione e sono larghe alla base 103 m. q. Il viadotto, in curva e controcurva, costò circa due milioni.

La ferrovia passa a pochi metri sotto la base del viadotto, prima di entrare nella galleria elicoidale a foro cieco. Dopo pochi minuti uscendo dalla galleria, ci si trova ad aver alquanto strada indietro; si rivede dall'alto la bella strada carrozzabile Cuneo-Nizza pel colle di Tenda; si rivede, dominandolo di 50 metri, il tratto di linea percorso e si percorre il viadotto, meraviglioso dinanzi a sè splendidi esempi di costruzioni ardite, solide ed eleganti, dati dall'ingegneria italiana.

Poco dopo s'incontra la galleria Boglia, e quindi, dopo altri troppo pochi minuti di viaggio attraverso un paesaggio alpino sempre vario e stupendo, si entra nella stazione ultima, per ora, di Limone.

Tutti i lavori della nuova ferrovia onorano chi li ideò e chi li eseguì.

Autori del progetto sono gli ingegneri Delfino comm. Giovanni e L. Pollini, i quali, coadiuvati dagli ingegneri L. Balardi, L. Villa e G. Meccio, ebbero la direzione dei lavori fino al luglio 1888. Subentrata la Società Mediterranea, furono alla direzione gli ingegneri G. Goggi, L. Carando, L. Steffenini, V. Rebaffo e C. Agnetti, S. Aldoini, J. Mezzani, G. Rovà.

NOTE LIVORNESI

Pietoso ricordo — R. Accademia Navale — Pensiero umanitario — Fallimento Corradini — Per la stagione estiva — Nel tempio di Temi.

Livorno, 28 maggio.

(*g. r.*) — Domenica mattina, alle ore 10, nel Camposanto dell'Arciconfraternita della Purificazione, verrà inaugurato un marmoreo ricordo del tremendo caso di cui furono vittime i marinai della torpediniera 105 S, naufragata, come è noto, sulle nostre coste. Questo ricordo viene consacrato alla memoria dei prodi avventurati per iniziativa di alcuni vecchi marinai e soldati che, formatisi in Comitato sotto la protezione di S. A. R. il principe Tommaso Duca di Genova e il vice-ammiraglio Lovera di Maria, vollero onorare il valore infelice. Sono stati invitati le Autorità, la R. Accademia Navale. Dopo la solenne funzione religiosa, che si compirà sotto il loggiato trasformato in cappella ardente, leggerà un discorso funebre il professore Francesco Bolese.

Ieri terminarono gli esami di promozione dei sottotenenti di vascello che frequentarono il corso superiore alla R. Accademia Navale. Quasi tutti ottennero un salto felice; solo quattro, che, rimasti deficienti in una sola materia, dovranno ripeterla il 1° giugno. Primo fra tutti passò il sottotenente di vascello Paglioli di Livorno.

Sembra positivo che l'itinerario del viaggio d'istruzione degli allievi si compirà in Levante, colla visita dei principali porti del mare Jonio e dell'Arcipelago della Grecia, e avrà per limite nell'andata Alessandria di Egitto. Le navi della squadra d'istruzione giungeranno il 15 del prossimo giugno; gli allievi si imbarcheranno il 30 di quel mese, e il 15 luglio lasceranno il nostro porto.

Il farmacista signor Felice Calvi, vostro concittadino da vario tempo stabilito in Livorno, ha avuto una idea altamente umanitaria, quella di proporre una Cassa pensioni a tutti gli uomini inabili al lavoro. E per non essere come colui che predicava bene e razzolava male, si obbliga fin da ora a sottoscriversi per tale intento con lire 100. Auguro che l'umanitario pensiero del signor Calvi divenga presto un fatto compiuto.

***

Ieri l'altro il curatore del fallimento Corradini, signor comm. Niccola Costella, presentò al giudice delegato un accurato rapporto della sua gestione, che venne letto in presenza di tutti gli intervenuti. Questi ascoltarono con compiacenza ed approvazione le parole del curatore, e il giudice delegato, al finir della lettura del rapporto, propose spontaneamente un voto di plauso per l'operosità del curatore spiegata e per lo zelo con cui fu assistito dalla Delegazione di sorveglianza. Di fronte all'elogio di persona autorevolissima per sapienza e per posizione sociale qual è il giudice delegato, mi sembra che aggiungere altre parole sarebbe superfluo.

***

Si parla di feste che saranno date per cura di un Comitato cittadino durante la prossima stagione balnearia. Se saranno rose fioriranno.

***

Vi rammenterete come il giorno 7 ottobre dell'anno scorso vi informai di una tragedia che commosse la intera cittadinanza. Credo opportuno riassumervela in poche parole.

Silvio Stefanini, di anni 42, essendogli morta la moglie, chiese in isposa certa Gismonda Fabbrici, sorella della moglie di suo fratello. La richiesta di matrimonio venne, tanto dalla Gismonda quanto dai parenti di essa, rifiutata, perchè lo Stefanini aveva fatta questa richiesta due giorni dopo la morte della prima moglie, e perchè erangli rimasti quattro figli. Lo Stefanini annoiava spesso la ragazza, e i fratelli di costei si intromisero imponendogli di lasciarla tranquilla. Un giorno lo Stefanini dovendo recarsi a parlare col fratello della Gismonda, Ettore Fabbrici, si armò di rivoltella e si recò all'appuntamento, che terminò in una vera tragedia. I due, dopo essersi reciprocamente offesi, cominciarono a scambiarsi colpi di rivoltella. Albina Fabbrici, incinta di sei mesi, cognata dello Stefanini, ricevette un colpo nel cranio e morì subito. Ettore Fabbrici, ferito gravemente, morì dopo 20 giorni. Lo Stefanini rimase illeso.

Lo Stefanini è comparso davanti ai giurati accusato di avere esploso quasi a bruciapelo, nel calore dell'alterco, con intenzione di uccidere, più colpi di rivoltella che causarono la morte di Albina e di Ettore Fabbrici.

La sala delle Assise è sempre affollatissima per l'interesse che desta il processo.

Al banco dell'accusa siede in persona il procuratore del Re cav. Marini. A quello della Parte Civile l'on. Muratori e l'avv. Bacabi; a quello della Difesa l'on. Ferri e l'avv. Attalia.

Non mancherò di comunicarvi l'esito di questo processo, del quale, sebbene abbia soltanto un interesse locale, ho creduto bene tenervi informati.

DALLA TERRA DEL CID

Un patriarca — Scoperta d'un tesoro — Cristo apparso in Malaga — Un « auto de fe ».

Barcellona, 25 maggio.

(Giornale Particolare) — È testè giunto in Barcellona un vecchio di 93 anni d'età, oriundo di Galizia, il quale 72 anni or sono lasciò la sua patria per andare a cercar fortuna in America. Codesto venerabile nonagenario, che si chiama Lucas Negreiras Paz, è accompagnato dalla sua famiglia, la quale si compone di 16 figlie, delle quali 6 sono vedove, 9 maritate ed una nubile; 28 figli, di cui 4 sono vedovi, 13 ammogliati e 6 scapoli; 84 nipoti, dei quali 8 sono vedovi, 22 accasate e 9 nubili; 47 nipoti, dei quali 4 sono vedovi, 26 ammogliati e 17 celibi; 45 pronipoti, delle quali due sono maritate e 43 nubili; 39 pronipoti tutti scapoli; 3 trisnipoti; 72 generi e nuore; ossia un totale di 279 persone.

Codesto valoroso arcibisnonno ha contratto matrimonio tre volte, ed ha avuto, come vedesi, 50 figli. L'ultimo di questi nacque in Boston il 15 di luglio del 1864, quando egli aveva 66 anni.

Il suo primogenito conta ora 70 anni ed ha avuto 17 figli, il maggiore dei quali, avendo 47 anni, conta 20 anni di più del suo zio, l'ultimo figlio di suo nonno.

Don Lucas Negreiras possiede una fortuna considerevole guadagnata principalmente nel commercio di cuoio, per la lavorazione del quale ha uno stabilimento ricco e florido in Boston. Questo stabilimento è sempre sotto la direzione di un membro della famiglia, nella quale vi sono medici, avvocati, ingegneri, farmacisti, commercianti, ecc. Il bastimento su cui fece la traversata è suo ed è comandato da un marinaio suo nipote.

Don Lucas è senza dubbio un patriarca redivivo.

***

Attenti! Un tesoro.

L'ingegnere direttore delle opere di demolizione del castello di Sant'Antonio in Rio Janeiro (Brasile) trovò in una galleria sotterranea del castello una quantità di casse, sacchi ed involti, che a prima vista mostravano di contenere un tesoro sconosciuto e colossale.

Siccome nel contratto delle opere di demolizione è stabilito che, se per avventura si rinvenisse qualche metallo prezioso, questo apparterrebbe per metà allo Stato, così l'ingegnere summenzionato ha diretto un'istanza al Governo invocando il suo concorso e annunziandogli la grande scoperta.

Secondo la memoria che accompagnava l'istanza, nei sotterranei di Sant'Antonio furono trovati i seguenti oggetti:

centododici arche di legno con piastre di ferro e tre serrature, pesanti 856 chilogrammi ciascuna;

quattro casse di ferro fuso, del peso di chilogrammi 615 cadauna;

sedici sacchi di cuoio, cuciti, del peso di chilogrammi 50 ciascuno;

ottocentosei pacchi di pergamena, del peso complessivo di chilogrammi 1457;

tre cassoni con carte;

ventisei pacchi alquanto deteriorati.

Esaminate le casse ed i pacchi, si riscontrò che entro le 112 arche di legno esistevano 70,000,000 (dico settanta milioni) di monete d'oro, che sono antichi crociati portoghesi. Fra i documenti rinvenuti nelle dette arche c'era una ricevuta di frà Antonio Desarte, superiore dell'Ordine dei Gesuiti, che aveva ricevuto venti milioni di crociati in oro dovendo inviarli in Portogallo per esser consegnati a don Joan V come tributo d'onore pel suo viaggio al Brasile.

Codesti venti milioni dei settanta trovati, come i 2460 chilogrammi di oro in polvere delle quattro casse di ferro e i 945 chilogrammi di oro massiccio e lavorato dovevano andare in Portogallo a bordo della squadra di caravelle e di galee che, sotto gli ordini dell'infante Don Sebastiano, toccando il Brasile, s'avevano a recare a Lisbona.

Quando nel secolo passato il marchese di Pombal reclamò l'invio di tale somma, il superiore dei Gesuiti negò al grande statista portoghese che quella fosse in suo potere, affermando ch'essa era stata spedita a suo tempo a cui spettava. Ma il Pombal non fu pago di tale risposta; non potendo pigliarsi altra soddisfazione, espulse i Gesuiti dal Portogallo e dal Brasile.

I ventisei pacchi contenevano una collezione di pietre preziose, sul cui valore, che deve essere enorme, non è ancora stato pronunciato un vero giudizio.

Gli scavi continuano e si crede che vi si troveranno altri tesori. Frattanto v'è chi si domanda se i Gesuiti e i discendenti del non pagato re portoghese domanderanno al Brasile ciò che è stato trovato nei sotterranei di Sant'Antonio.

***

Continuiamo a raccontar meraviglie. Pochi giorni or sono il nostro Signore Gesù Cristo si fece vedere in Malaga, nell'acqua del mastello d'un gitano fabbro-ferraio.

Erano le nove del mattino, quando la moglie di detto fabbro s'avvicinò per caso al secchione in cui si spengono i ferri roventi.

Il secchione era pieno d'acqua sucida fino a metà, acqua che aveva servito al lavoro del giorno avanti, e la gitana credette di vedere sulla superficie di essa la figura di Cristo crocifisso. Si mise a gridare al miracolo. Le comari accorsero e videro anch'esse la portentosa immagine. Allora scoppiò un clamore indiavolato. Tutte quante gridavano esterrefatte che Gesù Cristo era sceso dal cielo a chieder misericordia per gli operai di Malaga, ed aveva scelto quell'umile recipiente per mostrarsi come sul Golgota.

La notizia corse come un lampo di via in via, di quartiere in quartiere, sicchè in poco tempo la città fu sottosopra. Molti desideravano entrare nell'officina per vedere l'apparizione, e lottavano perciò con gli agenti della forza pubblica, che s'erano impadroniti del luogo.

Un giovane spensierato (ah! non c'è più fede nella nostra gioventù!) ficcò un bastone nell'acqua, la scosse, e il Cristo scomparve.

Sciagurato! non l'avesse mai fatto! Una gitana gli si scagliò contro, e ci volle l'intervento della forza pubblica per impedire alle donne furiose di massacrare quello sconsigliato giovane.

***

Dio vi scampi dall'ira dei buoni cristiani! Poco tempo fa arrivò a Vitigudino (Salamanca) una dama, la quale veniva a supplicare un prete del luogo di ascoltare le sue colpe. Detta signora si presentò al confessionale e cominciò la sua confessione; ma, prima di terminare, penitente e confessore si trasferirono nella sacristia. Si seppe poi che il reverendo sacerdote aveva preso tale determinazione perchè la signora era dura d'orecchi. Il fatto si è che la sua confessione in sacristia durò circa tre ore.

Un muratore, che stava riattando un altare, al vedere che la conferenza segreta si prolungava anzichenò, commise il sacrilegio di far qualche commento allegro. Disgraziatamente le sue parole furono intese da tre o quattro devote, che non tardarono a comunicare al parroco le scene di lingua del temerario muratore.

Il parroco s'accese di santo sdegno, investì il muratore, lo cacciò di chiesa e poi deliberò di citarlo in Tribunale.

Senonchè il vescovo di Salamanca fu d'avviso che se il sacrilego muratore dava una pubblica soddisfazione, lo si avesse a perdonare.

L'offensore accettò le condizioni della pubblica ammenda, che consisteva in una ritrattazione fatta in presenza del sindaco, d'un notaio e d'una decina di testimoni. Arrivò il giorno dell'*auto de fe*.

L'infelice muratore partì dalla casa parrocchiale e si recò al palazzo municipale passando in mezzo ad una moltitudine numerosa, compatta e sdegnata, la quale gli lanciava delle frasi che non erano giaculatorie. Dubitare della virtù del parroco! Orrore!

Al Comune lo attendevano il sindaco e due preti, che lo esortavano al pentimento, al dolore, al proposito di emendarsi ed al coraggio per compiere la sua penitenza.

Giunti in palazzo, venne steso un atto notarile della pubblica e lagrimosa ritrattazione fatta da quel peccatore, che se ne tornò a casa avvilito come un can battuto e coll'anima edificata dalla cristiana generosità del suo offeso, il quale non lo aveva messo nelle mani della giustizia quando con giusta ragione avrebbe potuto metterlo!

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 29 maggio.

Il *Corpus Domini* è venuto propizio per favorire un giorno di riposo. Sia ringraziato dunque il Signore.

Alle 9 1⁄4 comincia l'udienza.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Ratti comm. Giuseppe. — Fu presidente dell'Amministrazione della Banca nel periodo della moratoria e tenne il posto sino a che cominciò la liquidazione. Constatò che l'Amministrazione anteriore era composta di gente inetta, dal presidente sino all'ultimo amministratore. Chiaramella dominava fra teste di legno. Però ritiene che dopo il Chiaramella non fosse di frodare i creditori e lo giudica un delinquente senza coscienza del delitto. Più che un banchiere era un pasticciere. Aveva troppa fiducia nella propria capacità. Non può dire nulla degli affari di Napoli perchè non vi è troppo addentro. Se si fosse esercitata la sorveglianza dovuta sulla succursale di Carmagnola, Occhetti non si troverebbe sul banco degli accusati. Egli aveva troppa facilità di ricevere dei fondi.

Non sa ad opera di chi siano fatti gli sconti a De Forcade e Palomba in Napoli.

Carpano Ottavio, negoziante. — Ebbe affari col Menotti e parla del fallimento privato di lui.

Ritiene che Menotti andava avanti nel suo commercio perchè era sostenuto dalla Banca. Caduta questa cadde egli pure.

Menotti non aveva alcuna conoscenza di cose bancarie.

Chiaramella si stupisce di tanta ignoranza nel Menotti, che pure da tanto tempo bazzicava nella Banca; comunque, Chiaramella dice: « Posso aver errato, ma certo sempre in buona fede. »

Godio Angelo, lattoniere. — Tiene ancora un conto aperto col Menotti, col quale ha affari da ben 16 anni. Lo conobbe sempre come un perfetto galantuomo che fece sempre onore ai suoi affari.

Bertola Francesco, avvocato, curatore del fallimento Menotti per il suo negozio di vini in Torino e lo stabilimento enologico in Acqui. — Si dà lettura delle relazioni del curatore Bertola sul fallimento, e il curatore le conferma pienamente. Menotti aveva ottenuto gli sconti di effetti rilevanti ed aveva 1350 azioni della Banca Industria, 1950 lire di rendita e 15 azioni del Banco Sconto a garanzia del suo conto nella Banca. Ma le 1950 lire di rendita furono vendute a deduzione del debito, che fu ridotto a 328,000 lire. Se gli fossero mancate le sovvenzioni della Banca sarebbe fallito prima. I libri del Menotti non si riferivano che all'azienda del vino, e nulla vi era circa i suoi conti di cassa, negli altri suoi rapporti verso la Banca Industria.

Menotti spiega che egli non prelevava quattrini dalla Banca Industria se non che per il suo commercio di vini, e non credeva che questi prelevi dovesse segnarli nel libro mastro.

Secondo il teste cause del fallimento furono: la somma pagata nell'affare Anglesio, le forti spese fatte nello stabilimento d'Acqui, 40,000 lire perdute nella Società della vinicola d'Asti; la somma spesa per comprare le 1350 azioni della Banca Industria pagate a lire 130; in totale una spesa di lire 175,000.

Il teste *Bertola* crede che Menotti spendesse più di quanto poteva spendere. Egli prelevava 1000 lire al mese, i suoi figli 100, 150, 200 lire al mese; in totale la spesa era di 20,000 lire all'anno, somma rilevante di fronte al reddito dell'azienda. Aveva casa a Torino, casa aveva pure un figlio, e tenevano casa gli altri figli ad Acqui.

Menotti dice che aveva famiglia e parenti da mantenere e sconti da pagare. Se la Banca Industria non fosse caduta egli non sarebbe andato in rovina ed avrebbe fatto onore ai suoi impegni.

Si legge la sentenza del Tribunale d'Acqui che fa rimontare il fallimento Menotti al 1887.

Il *presidente* fa rilevare che tutti gli sconti a Menotti vennero fatti quando erano consiglieri allo sconto Brignone e Rebella, salvo una volta che vi era Croscio, nonostante che i consiglieri fossero nove. Qualche volta figura nello sconto una sola firma.

Chiaramella spiega che tre dei consiglieri erano assenti e quindi il turno del servizio di sconto capitava su pochi nomi.

Il teste *Bertola* afferma che nel fallimento Menotti i creditori non potranno avere che un dividendo del 10 0₍0. I parenti del Menotti avevano proposto un concordato offrendo il 15 0₍0; ma tre dei creditori principali, tre Banche, non vollero accettarlo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

di

E. DELPIT.

— È del marchese di Kercoëth che parlate?

— Del nostro padrone, sissignore.

— Allora — domandò vivamente Roberto — sapete dove è dacchè è partito da Alfort?

Il desiderio di rivedere la pazza, la bella e sventurata creatura salvata un giorno, gli strinse nuovamente il cuore. Oh! se quella fanciulla volesse dirgli.... Ma ella scuoteva la testa in segno di rifiuto o d'ignoranza. Aggiunse soltanto, impietosita dalla contrarietà dolorosa che si dipinse sul volto di Roberto:

— La nonna potrebbe informarla. Il marchese Giorgio le scrive.

Roberto s'avvicinò alla cieca. Essa dormiva, immobile, respirando affannosamente, in preda certamente a sogni tormentosi.

— Dorme — egli disse. — Non ho il coraggio di svegliarla. Ritornerò.

— Inutilmente, forse. Ella non la conosce, e non risponde che alle persone di cui è sicura.

— Il signor di Kercoëth si nasconde dunque?

— Perchè dovrebbe nascondersi? — rispose duramente la fanciulla.

— Sono andato molte volte al castello. I servi mi hanno accolto cortesemente, ma non mi hanno mai permesso d'entrare. Perciò potrei supporre....

— Il signor di Kercoëth non ha mai fatto male a nessuno e non si nasconde. Evita il mondo, ecco tutto, dopo la disgrazia che lo ha colpito, che ci ha colpiti tutti nello stesso tempo.

— Il suo bambino annegato, non è vero?

— Il piccolo conte Ugo.

— Perchè quella disgrazia ha colpito anche voi?

— Dopo il piccolo conte Ugo, l'Oceano ha preso mio nonno ed i miei sette zii. Della famiglia non rimaniamo più che la nonna, mio padre ed io. E non rimarremo, credo, per lungo tempo. Ci passeremo tutti a nostra volta. Il marchese Giorgio ha un bel proibirci, andremo sino alla fine del voto, il voto della nonna: ritrovare il corpo del piccolo conte. Il nonno e gli zii sono morti cercandolo. Fortunatamente l'Oceano li ha resi e riposano in terra santa. Ci siamo ancora mio padre ed io; la nonna non la conto perchè è troppo vecchia e perchè, pel lungo pianto, è divenuta cieca. Ma non è finito, perchè v'è ancora il padre e vi sono ancora io.

— Voi? Una bambina!

— Oh! sono forte, sa; quando il tempo è bello, vado al mare. Ma se il padre viene a morire, vi andrò per tutti i tempi. Un voto è un voto. Forse occorre la vita di tutta una famiglia per ricomprare la felicità di Kercoëth.

— Come si chiama vostro padre?

— Giovan Maria Auvray.

— Era per lui che pregavate quando siam giunti?

— Per la nonna sovratutti, affinchè la Santa Vergine non la lasci portare al cimitero dopo i suoi otto figli e la sua nipote senza averla consolata benedicendo il suo voto.

Quelle parole, piene di fede ingenua, rivelanti tanta semplicità d'eroismo, turbarono e commossero profondamente Roberto. Ad un tratto s'udì picchiare alla porta, e Legouet apparve sulla soglia. Il buon Legouet aveva il viso sconvolto, e pareva tutto sgomento. Vedere Roberto in quel luogo gli faceva perdere la testa.

— La signora baronessa è inquietissima — egli disse. — Una vettura chiusa l'aspetta sulla strada, signor Roberto. Venga, la signora baronessa desidera che venga subito.

Teneva in mano una cesta e la posò sul tavolo.

— Che cosa è ciò? — domandò Guglielmina.

— Del vino e del cognac per Renotte.

— Riportatevelo via. La nonna non accetterà, lo sapete. Kercoëth dà il necessario, quando c'ha bisogno. Noi apparteniamo a Kercoëth, noi!

Legouet presentava le mani alla fiamma del camino e fingeva di non udire.

— Andiamo, signor Roberto?

— Vi dico di portar via quella cesta — ripetè Guglielmina.

— No, — fece Legouet, — ho la mano stanca per averla portata fin qui. La darai a un povero. Andiamo, signore.

Roberto andò nuovamente a guardare la vecchia, che dormiva. Il viso di lei s'era fatto calmo, ma aveva sempre un'espressione dolorosa. Le rughe della fronte e delle gote, le pupille grosse e livide che si scorgevano sotto le palpebre chiuse dinotavano le sue sofferenze quotidiane. Roberto s'inchinò davanti a Guglielmina.

— A domani, — le disse, — per avere notizie della nonna.

Guglielmina seguì, di dietro ai vetri, il profilo elegante del giovane, finchè potè scorgerlo.

— Pare buono quel giovane — ella disse fra sè. — Ma allora come va che abita a Keronthal?

Quando furono in vettura, Legouet si rivolse a Roberto.

— Ha delle strane idee — egli disse. — Ma non mi risponde?... A che pensa?

— Alla devozione che ispirano i Kercoëth.

— La vecchia e solita canzone di Renotte. Se prende le sue storie alla lettera!... Essa divaga spesso e volentieri.

Roberto stava per dichiarare a Legouet che la vecchia non aveva neppur parlato. La scena della carrozza, ciò che gli aveva appreso Guglielmina, e, sovratutto, quel nome dei Kercoëth aggiunto agli avvenimenti della giornata, lo misero in guardia. Sapendo Legouet un po' chiacchierone, stimò utile lasciarlo parlare. L'altro non si fece pregare.

— Sì, ella divaga. Amava tanto il marchese! Più dei suoi figli, signore. Quegli Auvray erano bravi giovani, fieri, robusti e devoti alla madre fino alla morte; ma non avevano le grazie seducenti del signor Giorgio, e Renotte era fiera di vedere quel bel gentiluomo rimanere per lei il piccino carezzante di un tempo. Ella glie li ha sacrificati. E li amava; ma li amava meno del signor di Kercoëth. Quella donna è la passione in carne ed ossa; ella non ama nè odia a metà. Quando la disgrazia ha colpito il marchese, ella se la sarebbe presa col mondo intiero. Non ha mai voluto ammettere che la catastrofe sia stata opera del caso; ella suppone un delitto, e dichiara che il piccolo conte Ugo è stato gettato in mare dall'alto della rocca rotta, ciò che è falso.

— Che cosa lo prova?

— Il modo d'agire del marchese. Egli è stato il primo a difendere la persona che Renotte accusava.

— Renotte ha probabilmente i suoi motivi. Conosce il suo voto? Volevo domandarle la data quando siete giunto. Ma gliela domanderò domani. I menomi particolari di quel dramma m'interessano.

Il viso di Legouet divenne verde. Egli apriva già la bocca per dissuadere Roberto d'interrogare la vecchia, ma una riflessione lo arrestò. Meglio valeva soddisfarlo. Ponendo una diga alla curiosità s'arrischia di far loro rompere ogni ostacolo e cagionare chissà quali guasti; mentre con un po' di diplomazia....

— Bah! — egli disse, — non ha bisogno di disturbarsi e venire fin qui. Quel.... dramma posso narrarglielo io tanto bene quanto Renotte.

— Sia pure! V'ascolto.

VI.

L'intendente si passò la mano nelle ciocche dei capelli bigi e tosati due o tre volte prima di dare libero sfogo alla sua eloquenza.

— Il marchese di Kercoëth — egli disse finalmente — era, nella sua gioventù, un uomo incomparabile: bello, fiero, intelligente, affabilissimo. Se s'avesse voluto fare il totale delle sue conquiste, la cifra si sarebbe elevata a quella di Don Giovanni. Nel numero vi furono delle passioni. La famiglia chiudeva volontieri gli occhi, mettendo quell'andirivieni di sentimenti sul conto della gioventù. Il padre, d'altronde, al declino della vita, contava premunire a tempo la sua razza contro l'eventualità dell'estinzione. La sua volontà faceva legge. Un bel giorno egli decretò il matrimonio di Giorgio con sua cugina Maria di Kercoëth, erede del ramo cadetto. Un'unione così naturale ricostituirebbe in un sol fascio l'antico e cospicuo patrimonio. Giorgio si guardò bene dal fare un'obbiezione, ma domandò tempo. Egli conosceva appena sua cugina e si trovava benissimo di una certa relazione che durava già da due anni. Temporeggiare gli parve il partito più savio; stancherebbe l'avversario riserbandosi il beneficio delle differenze platoniche.

« Per disgrazia, il caso guastò i suoi calcoli e gli avvenimenti vollero a loro talento. Egli aveva veduta sua cugina anni addietro, quando questa non era che una bambina; dalla bambina era uscita un'ineffabile creatura dal portamento fiero, dal viso divino, dalle forme scultorie. Il marchese s'innamorò di lei perdutamente. No, egli non aveva mai amata nè questa nè quella, nè, l'ingrato, la sorrana incensata fino a quel giorno. La vita del suo cuore incominciava dal suo incontro con Maria. La adorava, l'amava di vero amore. Ma la relazione? Una Calipso sulla coscienza è un peso. Doveva, non fosse altro, tanta riconoscenza!.... Perciò, incalzato dal padre, inventava ancora pretesti dilatori sebbene soffrisse il supplizio per quella menzogna.

(Continua).

Rondani cav. Giuseppe, segretario municipale di Carmagnola. — Conosce Occhetti da 24 anni; in Carmagnola godeva buona reputazione. Non crede che scientemente sia capace di commettere un'azione dolosa. Lo ritiene poco esperto in cose bancarie. In Carmagnola l'arresto di lui ha fatto penosa impressione. La fortuna dell'Occhetti era discreta; ora è tutt'altro che bella.

Casalis comm. Bartolomeo, senatore, sindaco di Carmagnola. — Conosce Occhetti da quindici anni; in Carmagnola era stimato come cittadino. Negoziava in canapa, e come negoziante godeva pure buon nome. Si sapeva che era socio in una Società per trasporti, nella quale non agiva di sua testa. Lo ritiene ignorante in cose bancarie, e delle cose di cui lo si imputa potrà essere responsabile davanti ai giurati, ma non davanti alla sua coscienza.

Verra cav. Antonio. — Conosce Occhetti da venticinque anni e sa di lui che godeva fama di galantuomo. Era di carattere debole e non lo ritiene capace di commettere i fatti di cui lo si imputa. Il teste è convinto che la Società di Occhetti e Bona era attiva, ma non certo per l'Occhetti.

Volpré dott. Giuseppe. — Conosce Occhetti; in Carmagnola era ritenuto incapace di commettere un'azione men che onesta. Si diceva in Carmagnola che subiva l'influenza di un socio.

Suino don Pietro. — Conosce Occhetti da tredici anni e lo ritiene un galantuomo. Aveva una buona fortuna, ed ora si dice che sia completamente sfumata. Si diceva a Carmagnola che era attorniato da persone che non lo consigliavano molto bene.

Dominici Giuseppe, medico-veterinario. — Conferma quanto dissero i testimoni precedenti. Aggiunge che quando si seppe che Occhetti aveva fatto una Società in Torino si disse che si sarebbe rovinato.

Varrone ing. Carlo. — Conferma in sostanza anch'egli quanto dissero i testimoni precedenti.

Durante gli esami di questi testimoni Occhetti piangeva.

Alle 12 vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 29 maggio.

Continua l'esame dei testimoni.

Si comincia con una freddura molto barbuta dell'u diere.

Presidente: « Si chiami il testimonio Ajello. »

Usciere chiamando: « *A j'elo nen Ajello?* »

Si accerta che Ajello proprio non c'è.

Nicola Bianco. — Conosce Menotti da molti anni. Sa che egli godeva grande riputazione. Lo crede inetto in cose bancarie.

Presidente: « Crede lei che un Consiglio d'amministrazione composto interamente da gente inetta potesse andar avanti per tanti anni? »

Bianco: « Io non mi sono mai occupato delle cose della Banca Industria. »

A domanda analoga della difesa risponde che egli, il teste, aveva aperto a Menotti un fido per venti mila lire in semplici *pagherò* e questi pagò sempre con la massima puntualità.

Il senatore *Chiaves*, difensore di Piasco, rinunzia ai testi Pittaluga, Marengo, Goletti, avv. Giovanni Collino, Morialdo, Gedda e Doglio.

Viene udito a difesa di Piasco il commendatore *Tensi Francesco*, possidente. — È abitudine di tutte le Società anonime che l'azionista che dispone, ad esempio, di mille azioni, le distribuisca fra amici perchè si presentino a rappresentare i suoi interessi, e questo avveniva anche per le azioni nominative e pure se vincolate a pegno; ma non gli consta che si facessero finte vendite e finte notificanze. È amico di famiglia di Piasco, e lo conobbe sempre per un giovane laborioso ed onesto.

A richiesta del Pubblico Ministero non sa indicare casi speciali in cui siano state distribuite ad azionisti « teste di legno » azioni vincolate a pegno per farli intervenire ad assemblee.

Beltramo Leopoldo conosce Piasco da bambino. Il teste partecipò, senza essere azionista, ad assemblee per incarico di terzi, e si votava sempre a favore dell'Amministrazione esistente. Dall'esame fatto dei libri dei fratelli Piasco gli consta che nei giorni che precedettero l'assemblea non fu incassata alcuna provvigione per contratto alcuno.

Pubblico Ministero: « Ma figurano nei libri anche i contratti finiti? »

Teste: « Non figura alcun incasso. »

Hohenhagen Edoardo conosce Piasco da molti anni e dice che godeva buonissima fama, e nei rapporti commerciali col teste trattò sempre da galantuomo e da gentiluomo. Ad analoga domanda risponde che le « teste di legno » alle assemblee si mandano sempre anche con semplici scontrini firmati e ancora col nome del destinatario in bianco. Questo si fa anche con le azioni nominative, ancorchè se vincolate a pegno.

Il teste verificò i libri di Piasco nella qualità di procuratore generale di lui e non trovò alcuna registrazione circa il contratto in questione, come non figura alcun incasso nel libro di cassa.

Kaufman Antonio, rappresentante di commercio. — Piasco era ritenuto sulla piazza per galantuomo. Gli consta che alle assemblee si mandavano « teste di legno », questo per le azioni al portatore; non sa se si facesse anche per le azioni nominative. L'agente di cambio può fare il contratto di vendita in presenza del solo venditore, salvo a farlo firmare dal compratore.

Aggiunge *Piasco* che l'agente assume la responsabilità del contratto, e se il compratore vuole le azioni, egli, l'agente, è tenuto a procurargliele.

Bonino Giuseppe. — Sovente nelle assemblee figurano « teste di legno » incaricate da azionisti. Non crede che questo si possa fare per azioni nominative e tanto meno se vincolate a pegno.

Lardone Teofilo, impiegato al Banco Sconto. — Conosce Piasco da parecchi anni e nel ceto bancario era stimato. Alle assemblee bancarie si mandano spesso teste di legno; ma non sa casi in cui si siano fatte finte vendite e notificanze d'usciere.

Comm. *Luigi Ajello.* — Menotti faceva parte della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ed era un distinto enologo, e il teste lo ha sempre conosciuto per galantuomo. Lo riteneva incapace a coprire il posto di presidente del Consiglio della Banca, e quando lo nominarono lo sconsigliò dall'accettare. Il teste fu amministratore della Banca Piccola Industria, e quando avvenne la crisi Anglesio propose che gli amministratori pagassero di borsa, e pagò del suo 147,000 lire. Fra tutti firmarono un milione e mezzo. Lo stesso Chiaramella firmò per 50,000 lire. Questa crisi avvenne perchè il Consiglio aveva autorizzato il Chiaramella ad aprire un conto ad Anglesio in deposito di azioni, ed egli sopra un deposito di oltre tredicimila azioni di Subalpine, anticipò ad Anglesio la somma enorme di cinque milioni. Dopo questi fatti l'Amministrazione avvertì Chiaramella che la Banca intendeva cambiare indirizzo. Chiaramella dovette ritirarsi.

Cav. Bertetti Pietro, vice-presidente della Camera di Commercio. — Menotti nel suo commercio di vini era oculato ed onestissimo. Non crede che abbia potuto commettere indelicatezze verso la Banca con la coscienza di volerle commettere.

Bonis cav. Carlo, banchiere. — Conosce Piasco quale persona stimabilissima, e nei rapporti che ebbe con lui lo trovò sempre correttissimo. Sull'uso comune di far intervenire alle assemblee « teste di legno » conferma quanto dissero gli altri testimoni.

Colonna Emanuele. — Sa dell'uso comune di mandare alle assemblee « teste di legno ». Quanto all'operato di Piasco dice che dopo il consulto di avvocati che hanno sempre « la legge fra mano » lo stesso teste avrebbe fatto quanto ha fatto lui.

Costamagna cav. Angelo dà buone informazioni di Piasco. Trattò con Chiaramella e lo trovò corretto. Afferma che è uso comune mandare alle assemblee « teste di legno » e questo tanto per azioni nominative che per azioni al portatore.

Il teste è presidente del Sindacato del cambio in Borsa, e non ebbe mai lagnanze su Chiaramella, nè gli risultò che facesse operazioni di Borsa, tenendo per sè quelle buone e lasciando le cattive alla Banca, nè che giuocasse al rialzo e ribasso sulle azioni della sua Banca.

Resplendino Cesare, impiegato di Banca. — Era impiegato alla Banca Industria. Le operazioni di Borsa venivano registrate in un libro a parte, e non si facevano che le operazioni che tutte le Banche fanno: compra e vendita di titoli. La Banca subì perdite su rendita russa e su rendita Italiana negoziata a Parigi. Talvolta si verificavano anche degli utili.

I registri erano tenuti in regola ed i bilanci erano pure tenuti regolarmente.

Alle cinque vien levata la seduta.

SPORT

Regate di sandolini a Parma.

Parma, 28 maggio.

(E. F.) — Nella peschiera del pubblico giardino ebbero luogo oggi regate di sandolini, con premi consistenti in oggetti artistici e coll'intervento di rappresentanti della Società *Caprera* di Torino, *Cristoforo Colombo* di Pavia, *Nino Bixio* e *Vittorino da Feltre* di Piacenza.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo di oltre 7000 persone, ma l'aspettazione fu in gran parte delusa, non per difetto di valentia nei canottieri, ma perchè i divertimenti erano stati mal ordinati e la peschiera, troppo piccola, mal si prestava alla riuscita delle regate.

L'esito delle gare fu il seguente:

Gara Eridano: 1° Merighi, della *Nino Bixio*; 2° Papi, della *Vittorino da Feltre*; 3° Debarre, della *Nino Bixio*.

Gara d'onore: Merighi.

La Società *Caprera* di costì era rappresentata dal signor Giovanni Vaudano, il quale si mostrò forte ed espertissimo canottiere, ma aveva già fatto due giri della peschiera mantenendosi sempre il primo, quando, per uno sgraziato incidente da imputarsi alla strettezza della peschiera stessa che impediva ai sandolini di muoversi a loro agio, nel fare una voltata cadde nell'acqua.

Dopo le regate furonvi fuochi d'artifizio, riusciti meschinissimi e che provocarono sonori fischi.

Le corse velocipedistiche a San Remo.

San Remo, 28 maggio.

(*Nuo*) — Il Comitato per le feste che dovrebbero aver luogo nel prossimo luglio in occasione delle corse velocipedistiche ha diretto al Consiglio municipale una lettera, donde dichiarava che, avendo questi rifiutato di concedere l'intiera somma chiesta in sussidio di L. 1500, aveva deliberato di sospendere le corse in parola. Mentre si sperpera tanto denaro in altre occasioni anche di minore utilità per le finanze comunali, parve ai più inconsulta la consigliare deliberazione, in quanto che, oltre ad essere le feste di indubitabile vantaggio alla classe lavoratrice, erano l'unico svago, l'unica attrattiva che potesse avere la nostra San Remo in questa stagione d'estate.

È quindi da augurarsi che venga concesso per intero il ragionevole sussidio chiesto dalle L. 1500, e che il Consiglio non si ostini nel negarlo, per il benessere di tutti.

Abbiamo nel nostro porto ancorata da alcuni giorni la regia corazzata *Mozambano*.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Onoranze ai caduti di Curtatone e Montanara. — (*Nostro telegr.*, 29, *ore 12,5 pom.*). — Stamane nel tempio di Santa Croce vennero rese solenni esequie commemorative pei caduti a Curtatone e Montanara.

Intervennero alla funzione il Duca d'Aosta e le Autorità civili e militari. Una folla straordinaria occupava il tempio. La truppa rendeva gli onori militari.

BOLOGNA. — Il processo contro gli studenti che fischiarono Carducci. — (*Nostro telegr.*, 29, *ore 0,10 pom.*). — Si è discussa oggi in Appello la causa contro gli studenti Solaroli e Monti, capi delle dimostrazioni ostili contro Carducci. Lo studente Solaroli fu condannato a 57 giorni di reclusione.

La sentenza ha prodotto una penosa impressione.

NAPOLI. — L'arresto di un professore universitario. — Telegrafano da Napoli, 29:

La Questura arrestava ieri sera il professore pareggiato Marino, insegnante diritto internazionale alla nostra Università, per un fatto gravissimo, che so da fonte privata ma sicura.

Il Marino, dopo aver tentato, per mezzo di un monaco dell'Ordine di San Pasquale, di sposare una ricca signorina, figlia del cav. Nicola Ferrari, mandava a questi, un anno fa, una lettera anonima, esortandolo a non lasciarsi sedurre da nomi aristocratici per sua figlia. Dopo circa dieci mesi perveniva allo stesso Ferrari un'altra lettera anonima, in cui gli si chiedevano con minaccia di morte 4000 lire, e poco dopo un foglio intestato *Associazione segreta della mano nera della Garduna*, che per non aver dato il denaro lo condannava a morte.

Nel foglio c'era un bollo in ceralacca con timbro prodotto forse con moneta consumata, e dieci firme in pseudonimi, tra cui quello di Marat ed altri dello stesso genere.

Volendo il Ferrari dare il denaro, lo avrebbe dovuto portare in una villa a Posillipo, dove una persona si sarebbe accostata a pigliarlo.

Il Ferrari si indusse solo allora a ricorrere alla Questura, che gli consigliò di portarsi al luogo indicato col denaro. Fu disposto un servizio di appiattamento, ma nessuno si accostò.

In questi giorni una nuova lettera anonima offriva al Ferrari di dar sole 500 lire e dare la mano della figliuola a persona da sceglier fra alcuni nomi che gli sarebbero mandati, che poi lo sposo avrebbe completata lui la cifra già richiesta di 4000 lire. Si accerta che le quattro lettere apparivano scritte dalla stessa mano.

La Questura arrestò ieri prima il monaco che si incaricò un anno fa delle trattative di matrimonio, e iersera il prof. Marino, nella cui abitazione, via Museo, si trovarono molti manoscritti suoi della stessa calligrafia delle lettere.

Il Marino, nato nella provincia di Lecce, è un bel giovine, conosciuto per larghezza di coltura e non povere condizioni.

Non diede mai segni di pazzia, che questi fatti farebbero supporre.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 29 maggio) — **Una conferenza del comm. Rostagno.** — Nel teatro Sociale di Breo il comm. prof. Felice Rostagno, ispettore delle scuole italiane all'estero, tenne ieri sera una conferenza intorno alla *Vita orientale*. Il desiderio di udire la parola brillante dell'egregio conferenziere e di compiere un'opera buona — essendo stato il provento destinato a benefizio del R. Ospizio maschile — trasse al teatro un numeroso uditorio che fu largo di applausi al comm. Rostagno ed al prof. Dario Carraroli, preside del nostro Liceo, da cui l'oratore fu con acconcie parole presentato. Dicesi che dopo la conferenza abbia avuto luogo in onore del comm. Rostagno — che stamane lasciò questa città — una *bicchierata* all'*Albergo dei tre limoni*.

— **La fognatura.** — La questione della fognatura, trattata qualche tempo fa in una conferenza dal cav. dottor Scipione Vinaj, si fa strada. La *Nuova Mondovì* ha intrapreso la pubblicazione su questo oggetto, di alcuni articoli assennati e pratici del giovane e valente dott. Enrico Besio.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 29 maggio) — (Vamm.....mo) — **Una serata.** — Un numeroso e distinto pubblico, specialmente femminile, accorreva ieri sera nella solita sala di via Beckwith, onde assistere all'annuo trattenimento dato dalla Società *Echo du Vallon*, diretta dal solerte maestro signor Fornerone.

Applauditissimi i due monologhi: *Le fusil scolaire* e *Di guardia*, e i vari cori eseguiti con molto affiatamento in particolar modo *La bataille de Grandson* di Enrico Giroud e *La retraite*. Da gentili signorine, ripetutamente applaudite, vennero pure eseguiti sul pianoforte scelti pezzi di musica. Piacquero assai meno, per non essere esposte col brio voluto, due commediole.

AOSTA. — (Nostre lett., 29 maggio) — **La morte di un vecchio soldato.** — Nel pomeriggio del 27 maggio volgente decedeva in Aosta, dopo brevissima malattia, il cav. Giuseppe Galfetti, tenente-colonnello nella riserva.

Da lunghi anni egli aveva fissato la sua dimora in questa città, dove aveva preso moglie.

Fu dapprima nelle file dell'esercito austriaco dove militò con onore combattendo valorosamente; quindi, spinto da verace amor di patria, insofferente del giogo straniero, desideroso di combattere in difesa del suo paese che in quei dì era minacciato dall'Austria, la quale si opponeva con tutte le forze alla redenzione italiana, disertò il campo nemico e si fece soldato d'Italia combattendo valorosamente tutte le battaglie del risorgimento.

Anche in Crimea dove, nel 1856, le armi alleate contendevano al colosso russo la politica tiranna di espansione che aveva di mira di signoreggiare i mari, intercettando la libera navigazione, il Galfetti si fece onore riportando gloriose ferite ed attestati di valor militare.

Di grado in grado egli percorse la carriera militare da semplice soldato a capitano, fregiato di medaglie e di equestri insegne.

Collocato in posizione ausiliaria, il cav. Galfetti Giuseppe, col grado di maggiore, si stabilì in Aosta, dove fu consigliere comunale, presidente del Sotto-Comitato dei veterani delle patrie battaglie e presidente del Sotto-Comitato locale della *Croce Rossa*.

Carattere franco, leale, aperto, aborrente da intrighi, cuore eccellente, animo gentile, il cav. Galfetti era da tutti stimato ed amato.

Lascia, colla desolata consorte, nel pianto, tre figli che l'adoravano e che, uniti in un solo affetto, in un solo pensiero, formavano la delizia di quell'egregio uomo.

Possa il generale compianto lenire il giusto dolore dei cari che restano.

ARTI E SCIENZE

Gli studi di Edmondo De Amicis.

Nei passati giorni, come i lettori sanno, fu a visitare l'Italia, e venne anche a Torino, il senatore brasiliano Antonio Prado, il benemerito autore della legge per la abolizione della schiavitù, il quale era accompagnato dal pubblicista F. De Santa-Anna Nery. I due brasiliani, essendo di passaggio per la nostra città, si trovarono insieme con Edmondo De Amicis, che probabilmente avevano conosciuto anni addietro quando l'illustre autore dell'*Oceano* visitò l'America.

Erano precisamente i giorni delle maggiolate operaie. Nessuna meraviglia che il discorso cadesse sulla agitazione socialistica e che il De Amicis parlasse ai due amici degli studi preparatori ch'egli va facendo intorno a una pubblicazione, già annunziata, sul *primo maggio*. Ora i giornali di Francia e, di riflesso, quelli d'Italia vanno pubblicando intorno a tale pubblicazione molte notizie sulle traccie di quanto ne ha scritto recentemente sull'*Évènement* lo stesso Santa-Anna Nery.

Bene, noi siamo in grado di avvertire che parecchie di quelle notizie sono inesatte e che, forse nel travaso delle idee da uno in altro, vengono attribuiti al De Amicis o criteri o intendimenti non suoi. Il De Amicis, il quale del resto ha mostrato di avere fortemente inteso la gran voce dei tempi nuovi coll'*Oceano* e col *Romanzo di un maestro*, non escirà neanche questa volta dal suo genere di studio. Egli sta lavorando intorno a una pubblicazione la quale, senza escludere gli intendimenti sociali, avrà, come le altre sue, carattere essenzialmente artistico.

Si comprende come l'annuncio di un nuovo libro di Edmondo De Amicis desti commozione nell'universale e si accolgano anche le notizie inesatte che, nella foga del dirne qualche cosa, alcuno può aver date o raccolte.

Il concerto Rossiniano all'Alfieri. — L'idea era artisticamente buona. Essa era come l'epilogo di una stagione musicale dedicata interamente al sommo pesarese, felicemente iniziata, proseguita con singolare fortuna, degna dei maggiori encomi. Seguire il Rossini dai primi passi, già sicuri e tali da destare meraviglia nella sinfonia del *Demetrio e Polibio* (1806) e di *La Scala di seta* venendo giù giù sino allo *Stabat mater*; farci gustare delle pagine, di cui alcune troppo raramente ci è dato di udire ed altre i più non avevano sentito mai; era, ripeto, idea buona e degna di un maggiore concorso di pubblico. Ma oramai non so se sia un bene od un male, ma certo l'idea di un concerto, sia pur esso vario e sotto alcuni aspetti interessante, è pur sempre tale da tenere lontani anche gli *habitués* di un teatro. Dio mio! ne avemmo tanti, e tanti ci perseguitano e ci divertono — se vi piace meglio — tuttora!

Tuttavia se il teatro Alfieri non presentava un aspetto veramente brillante come a certe rappresentazioni della *Cenerentola* e dell'*Italiana in Algeri*, era tuttavia semi-pieno. E quanti applausi!

Applausi vivissimi ad un'esecuzione in genere abbastanza lodevole e coscienziosa, benchè talora un po' mancante di nerbo e di vivacità in orchestra; applausi agli artisti che al concerto presero parte — il Carbone, che dovette ripetere la cavatina della *Matilde di Shabran* sostituendola con un pezzo non annunziato, e cioè con l'aria di Leporello nel *Don Giovanni*, il Chinelli, il Paul-Corzi, la signorina Quarenghi. Ma soprattutto un senso di grata, di festevole sorpresa nel riudire tanta musica, magari d'un solo stampo, priva di traccie di evoluzione e tale da non occupare la mente, ma certo ridente, fresca, di quella sana freschezza che rende per tanto care le cose vecchie. Musica che si ode col sorriso sulle labbra, coll'animo ben disposto come si odono le commedie di Carlo Goldoni; perchè nel pesarese come nel veneziano il senso della comicità meravigliosamente trabocca da ogni frase, e mentre nel secondo il senso di festosa ammirazione erompe dall'animo nostro di fronte alla naturalezza, alla verità dei tipi, del dialogo, nel secondo emana nell'indeterminatezza del linguaggio musicale, dalla varietà, dalla ricchezza, dalla facilità dei ritmi incedenti il cuore e la mente di una serena letizia.

Ma non divaghiamo. Il concerto conseguì dunque un ottimo esito, e se si fosse stati larghi di *bis* questi si sarebbero dovuti concedere di ogni pezzo. Tuttavia quattro o cinque si dovettero pure permettere, nè con ciò il programma riuscì a stancare.

Certe delle ommissioni furono in questo notate: ad esempio parve dimenticata semplicemente quella bagattella che ha nome *Guglielmo Tell*, ma non facciamo, per carità, gli ipercritici.

Stasera intanto avrà luogo la serata della signora Fabbri. Inutili i fervorini. E domenica forse ancora una rappresentazione, dedicata in parte all'*Italiana in Algeri* ed in parte alla *Cenerentola*.

Così l'egregio cav. Perassia e l'impresa possono dire d'aver vinto una battaglia. Ad essi dunque lodi senza restrizioni. Solo auguriamoci che il successo non provochi le solite imitazioni, giacchè tali esperimenti van fatti assai di rado e con molto criterio di scelta. Questo diciamo a proposito di certe voci udite. A proposito di voci: mi faccio volentieri interprete d'un generale desiderio. Anche pel Teatro Torinese come pel Balbo fu concesso il permesso di fumare. E perchè non per l'Alfieri? L'Alfieri è quanto meno ventilato quanto gli altri due teatri e pericoli od inconvenienti non si saprebbero scorgere d'altra natura. Ottime sono le scelte degli spettacoli e pare che almeno per l'estate sarebbe una fortuna per molti il poter unire le voluttà più o meno autentiche del fumo con quelle della prosa o della musica. Giro l'idea a chi spetta. Non fumo, e non posso essere sospetto.

E. F.

Teatro Gerbino. — La serata d'onore della valente attrice signora Elettra Brunini-Privato ebbe l'esito che si era facilmente preveduto: pubblico affollato e scelto come sempre, applausi cordiali alla gentile seratante dal suo comparire sulla scena e dopo ogni atto della *Serva amorosa*. Il cav. Privato, prima della commedia, disse assai bene il bellissimo prologo del Ferrari, per la reintegrazione della *Serva amorosa*, con le maschere di Pantalone, Arlecchino e Brighella. Le quali maschere furono assai bene sostenute dai Ferri (Pantalone), Prosdocimi (Brighella) e Corazza, che fu un Arlecchino applauditissimo.

— Questa sera si replica la commedia di Miotti: *Finimondo in montagna*, ed il noto, amenissimo bozzetto giudiziario *In Pretura*.

— Domani, replica della *Casa Nova* di Goldoni.

Teatro Rossini. — *Bartoletti e Oronte.* — I due forti ed ammirabili atleti furono applauditissimi. La lotta di ieri sera fu una delle più rare. Nessuno dei due campioni riuscì vincitore, o, per meglio dire, furono vincitori entrambi, ed il pubblico non finiva più di applaudire; questo del pubblico fu un giusto e meritato tributo ai lottatori. Questa sera i due forti atleti si misureranno nuovamente.

Oltre alla lotta fra Bartoletti ed Oronte vi sarà pure una lotta di donne, che non mancherà certo di riuscire interessante.

Figuratevi che teatrone!

Il *Barbiere di Siviglia* eseguito da sole donne. — Una novità teatrale curiosa. Dopo l'esito che ebbe in Spagna il *Barbiere di Siviglia* eseguito da sole donne, un nucleo di buone artiste ha pensato di imitare l'esempio componendo una Compagnia per l'esecuzione di questo *Barbiere*... femminile e fare un giro artistico nelle principali città d'Italia.

Il giro comincierà da Torino, al teatro Vittorio Emanuele, nella prima quindicina del prossimo giugno.

Ecco pertanto i nomi delle artiste e la distribuzione delle parti:

Figaro, signorina Felicina Crippa; Conte d'Almaviva, signorina Carlotta Pelliciani; Rosina, signorina Maria Hambory; Don Basilio, signorina Giuseppina Levi; Don Bartolo, signorina Carlotta Cavalli. Sedici coriste. Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Ettore Mariotti.

Naturalmente Almaviva, Don Basilio, Don Bartolo, Figaro vestiranno l'abito mascolino, così le coriste-corisi. Le artiste studiano indefessamente le parti mascoline.

Lo spettacolo non mancherà certamente di attrattive nè di curiosità.

Arena Torinese. — Questa sera, come abbiamo già annunziato, si riapre l'Arena Torinese con la Compagnia drammatica di Luigi Duse, la quale esordirà col dramma: *La Contessa Sara* di G. Ohnet.

***La Signora di Challant* del Giacosa al Comunale d'Alessandria.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente *Giammaria* da Alessandria in data 29, ore 11,25 pom.:

« Il fiore della cittadinanza alessandrina si era dato convegno questa sera al teatro Municipale per assistere alla lettura del dramma di Giacosa: *La Signora di Challant*. L'autore illustre fu assai festeggiato ed ebbe applausi prolungati ad ogni atto in segno di altissima stima. »

La conferenza De Amicis su Garibaldi. — Abbiamo già dato l'annunzio che l'illustre autore di *Cuore*, in occasione del IX anniversario della morte di Garibaldi, farà una pubblica commemorazione del grande eroe a beneficio della Casa benefica pei giovani derelitti, dell'erigendo Ospedale per le malattie infettive e dell'Ospedaletto infantile.

Ora completiamo la notizia col programma di questa nobile cerimonia, la quale avrà luogo lunedì 1° giugno, alle 9 pom., nel teatro Vittorio Emanuele.

Prima della commemorazione di De Amicis, il Corpo di musica municipale eseguirà la sinfonia drammatica di *Patria* del Bizet, e la sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini.

Dopo la commemorazione lo stesso Corpo di musica eseguirà l'Inno di Garibaldi.

Il nome del conferenziere e il duplice scopo della cerimonia attrarranno lunedì sera al Vittorio, ne siamo certi, la tutta Torino colta, patriottica e filantropica.

Il prezzo dei biglietti sono: Platea L. 1; Prima galleria L. 1 50; Seconda cent. 60; Poltrone, compreso l'ingresso, L. 3; Posti numerati L. 2 50.

I biglietti sono vendibili al camerino del teatro a partire da oggi, 30 corrente, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

***Il Lohengrin* a Madrid.** — Un telegramma da Madrid reca che il *Lohengrin* ebbe un completo successo a quel gran teatro. Festeggiatissimo il tenore Nouvelli, che si dimostrò anche in questa opera artista valente.

Palestra Ristori. — Domani a sera alla Palestra Ristori avrà luogo il 20° esperimento drammatico musicale; si rappresenterà *Morena*, dell'attore Carlo Broxi, e la farsa *L'uomo d'affari*, oltre ad un monologo, una poesia, due sinfonie per piano ed una cavatina che seguirà il prof. Ristori.

All'Alleanza Cooperativa Mutua questa sera ha luogo un trattenimento con la commedia *Il capriccio di un padre*, la farsa *I due distratti* e nell'intermezzo musica per piano e per canto; all'ultimo le solite e brillanti *feste famigliari*.

A proposito di un manifesto. — L'altro giorno parlando, sotto la rubrica *Torino-Sport*, del manifesto del *Racing-Club*, abbiamo detto che la figura principale del manifesto fu disegnata dal pittore A. Marchisio; fu un errore di informazione, perchè l'autore della figura stessa è il pittore signor Carpanetto. *Unicuique suum.*

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pomeridiana.

I premi alle scuole festive ed officine serali. — Domenica, 31 corrente, alle ore 3 pom., alla sede sociale (via Giulio, 24) si farà la proclamazione dell'esito degli esami di tutte le sezioni delle scuole festive e delle officine serali.

Circolo San Salvario. — La sera di domenica 31 andante al Circolo San Salvario avrà luogo un concerto musicale offerto dal signor Emilio Lorini, violinista. Prenderanno parte al concerto anche la maestra signora Luigia Rosa, il prof. Unia ed alcuni allievi dell'Istituto Santa Cecilia, accompagnati dal maestro Taverna.

Il Guanto. — Rammentiamo ai nostri lettori la recente pubblicazione fatta da L. Roux e C.: *Il Guanto*.

Il pregevole studio di storia del costume compiuto dal prof. Pio Occella interessa e diverte per la quantità delle notizie che contiene e per la forma spigliata e l'arguzia con cui è scritto.

L'elegante volume costa soltanto L. 2.

Musica al pubblico. — Domani avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Corpo di musica municipale nel Giardino Reale dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

— Corpo di musica del presidio nel Giardino della Cittadella dalle ore 4 alle 6 pom.

— Banda del 72° reggimento fanteria, diretta dal maestro L. Bufaletti, sul viale Duca di Genova, dalle ore 8 alle 9 pom., col seguente programma:

1. Marcia, Bufaletti — 2. Sinfonia *Thannhauser*, Wagner — 3. Valtzer *Mia Regina*, Coote — 4. *Potpourri* nell'opera *Lohengrin*, Wagner — 5. Marcia turca, Mozart — 6. Centone nell'opera *Faust*, Gounod — 7. Mazurka *Elogio al bel sesso*, De-Angelis — 8. Polka *Sogni dorati*, Marchetti.

— Corpo di musica della Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po, dalle 4 alle 7 pom., nel recinto del *Ristorante Olimpo* sul Corso Dante.

— Corpo di musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro cav. Coste, dalle 4 alle 6 1/2 al *Caffè-Chalet* del Valentino.

CRONACA

Il Re a Torino. — Domani mattina il Re giungerà nella nostra città per salutare la principessa Letizia, la quale, come diciamo in altra parte del giornale, lunedì parte per un viaggio di un mese e mezzo.

Il Re assisterà alle corse di cavalli di domani.

La partenza della principessa Letizia. — Lunedì, col treno di Francia, la principessa Letizia partirà per l'annunciato viaggio in Inghilterra, dove si reca presso la zia ex-imperatrice. Dopo un soggiorno colà di due o tre settimane, la Duchessa d'Aosta si recherà a Parigi presso la principessa Matilda. Sarà di ritorno verso la metà di luglio.

Accompagna la principessa Letizia la contessa Calli di Felizzano e un cavaliere d'onore.

L'arrivo della principessa Isabella. — Questa mattina alle 10,10, proveniente da Venezia, è giunta, scendendo a Porta Susa, la principessa Isabella duchessa di Genova. Dopo un breve soggiorno nella nostra città la graziosa principessa si recherà ad Agliè, dove passerà l'estate.

Carità del sabato. — Siamo alle identiche condizioni della settimana precedente, e cioè poche offerte e molte domande di soccorsi. Noi ci rivolgiamo perciò al buon cuore dei nostri lettori e specialmente alle pietose lettrici, a cui ricordiamo la massima evangelica: *Quod superest date pauperibus!*

In settimana ci pervennero le seguenti offerte:

« Preg.mo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*. — Mercoledì, 20 corrente, acquistavo nei magazzini della rinomata Ditta Olivero, in via Venti Settembre, due pettorali di lana al prezzo di L. 2 75 caduno; consegnato alla cassa un biglietto da L. 50, mi veniva restituito il resto in quattro biglietti da L. 10 e 4 50 in argento. Mettendo i quattro biglietti da L. 10 nel portafogli, lasciavo sbadatamente le L. 4 50 in argento sul banco e me ne andavo. Alla sera, rifacendo i miei conti, mi venne, a dir vero, il dubbio che in qualche magazzino non mi avessero dato il resto esatto, ma avendo fatto compere in vari negozi non potevo precisare in quale di essi ciò fosse successo. Ieri, sabato 23, ripassavo per caso davanti ai magazzini del signor Olivero senza più pensare affatto alle mie L. 4 50, ma il signor Olivero che mi vide passare mi riconobbe per quel tal signore distratto che aveva lasciato sul suo banco le L. 4 50, e fattomi rincorrere da un suo commesso, che mi raggiunse poco dopo in via Santa Teresa, mi fece chiedere se ero io quel tal signore che aveva comperato pochi giorni prima due pettorali nel suo negozio. Compresi la curiosità coscienziosa del signor Olivero e recatomi nel suo magazzino ne ebbi da lui le L. 4 50 dimenticate. Le pare, signor Direttore, che questa notizia meriti l'inserzione nella sua gazzetta? Io spero di sì, e per ringraziarla, visto che il fatto è successo in giorno di sabato che per la sua cronaca è giorno di carità, mi permetto di arrotondare la somma delle L. 4 50 e Le mando qui accluso un biglietto da L. 10 per i poveri bisognosi da Lei protetti. Riconoscente mi dico — Moncalieri, 21 maggio 1891 — Suo Devmo: L. F. B. », L. 10.

Per parte di uno che augura ogni felicità al prossimo, non escluso quella di non aver vicino dei merli che cantino 18 ore continue, L. 5 — O. M. fu F., L. 15 — F. V., L. 5 — N. N. pel N. 391, L. 5 — L. D. B., L. 10 — Totale L. 60.

E adesso raccomandiamo la seguente lista:

415. — Un vecchio maestro elementare a riposo versa nelle più misere condizioni finanziarie, perchè il modesto assegno che a lui viene corrisposto, a titolo di pensione, è appena sufficiente a procurargli un parco sostentamento in circostanze ordinarie. Per colmo di disavventura una sua parente, dopo una lunga serie di dispiaceri di cui fece segno il disgraziato, ora lo costrinse ad un litigio avanti il Tribunale, a sostenere il quale, malgrado il patrocinio gratuito prestato da un egregio avvocato, dovette esaurire ogni sua risorsa nelle occorrenti spese, tantochè ora trovasi nella più assoluta necessità.

416. — Un povero giovane, dopo aver viaggiato parecchio tempo su piroscafi in qualità di uomo di bordo, contrasse una grave malattia che gli fece perdere il modesto impiego che aveva, e ancora adesso, non essendo completamente guarito, l'infelice si trova a Torino, suo paese nativo, senza mezzi, senza risorse, e, quel che è peggio, senza una persona che lo aiuti. Oltre a ciò il disgraziato, per la sua infermità, non può applicarsi a nessun lavoro, e per non morire di fame dovette vendere perfino la camicia.

417. — Una povera signora, vedova di un capitano dell'esercito. Essa, non avendo avuto diritto alcuno a pensione, versa nelle più gravi strettezze con due bambini, di cui uno malaticcio, e con una vecchia zia. La infelice provvide sempre col lavoro ai bisogni più urgenti, ma ora come anche questa modesta fonte di guadagni, perchè non trova più nè da cucire, nè da ricamare. V'è di più: per acquistare il padrone di casa ebbe la minaccia di sfratto, gli diede in pegno due materassi.

418. — Una povera vedova, malaticcia, con due bambini e la vecchia madre pure inferma. La sventurata impegnò tutto per sopperire alle spese della malattia di suo marito, ed ora si trova priva di mezzi di sussistenza e nell'impossibilità di lavorare.

419. — Una povera madre di sette figli, tutti in tenera età, col marito che non guadagna tanto da sfamare sè e la famiglia, e colla prospettiva di essere messa sul lastrico dal padrone di casa. Essa è obbligata ad impegnare quel poco che le resta, ed intanto i bisogni crescono e le mancano i mezzi per sopperirvi.

420. — Una povera e numerosa famiglia versa nella più squallida miseria vuoi per una serie di sventure, vuoi per mancanza di lavoro, ed al momento si aggiunge anche la convalescenza della madre che fu all'Ospedale parecchio tempo, e così il quadro è completo.

— Raccomandiamo nuovamente un povero signore che coprì varie cariche pubbliche e che per disgraziate circostanze versa colla famiglia nella più desolante miseria; ed uno sventurato padre di cinque figli, il quale dall'agiatezza cadde nella miseria, al punto che i piccini non possono uscire di casa perchè non hanno scarpe.

Giuoco del pallone. — Domani alle 3, tempo permettendolo, nel solito locale del giuoco del pallone, a fianco del Mercato del bestiame, sul corso Principi d'Acaia, avrà luogo una grande sfida fra sei dilettanti torinesi.

Furto. — Nella notte scorsa i ladri penetrarono nei locali del Circolo Pietro Micca, posti nei sotterranei della stazione di Rivoli, piazza Statuto, e dopo d'aver frantumate parecchie bottiglie vuote rubarono un fusto contenente 25 litri di vino.

La caccia ad un borsaiuolo. — Verso le 4 1/2 di ieri in via Roma un giovinastro sui venti anni, avvicinatosi ad una signora che passava, le rubò dalle tasche il portamonete senza che la proprietaria se ne accorgesse. Per sfortuna del ladro se ne accorse però un signore, il quale fu pronto a dargli un colpo di canna sul braccio in modo che il mariuolo fu costretto a lasciar cadere il portamonete involato. Quindi fuggì, inseguito da una folla di persone che andò via via ingrossando. E la caccia continuò per via delle Finanze, Accademia delle Scienze, Portici della Fiera e via Carlo Alberto, dove finalmente il ladro, stanco e spossato, si rifugiò nella casa N. 2.

Due guardie municipali lo inseguirono fin sulle scale e lo raggiunsero sul pianerottolo del quarto piano.

In questura si è qualificato per Berra Ernesto da Chivasso.

A proposito di carezze coniugali. — Abbiamo narrato l'altro giorno sotto il titolo *Carezze coniugali* di una donna, certa Barazzone, che ferì di forbice suo marito. La Barazzone è una povera donna storpia, costretta a camminare con le grucce. Essa è venuta a dirci che non è vero abbia ferito suo marito, ma che questi si ferì da sè rompendo un lume.

Tentato suicidio. — Bongiovanni Alessandra, d'anni 22, sarta, abitante in via della Rocca, 25, tentò asfissiarsi col carbone che aveva acceso nella sua soffitta. Fortunatamente però i vicini se ne accorsero, e penetrati nella soffitta riuscirono a salvarla. Una guardia municipale la accompagnò poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Migliorie all'orario della Torino-Lanzo. — Credo di interesse pubblico il fare per mezzo di questa spettabile Direzione questa domanda alla onorevole Direzione della ferrovia Torino-Lanzo. Non si potrebbe ora nella buona stagione, almeno nei giorni festivi, far partire un treno da Torino per Lanzo alle 4 o 4 1/2 antim.?

È certo che attualmente chi vuol spingersi fino a Viù, Balme, ecc. non ha che il puro tempo di andare e tornare con un breve intermezzo per prendere un boccone. Necessariamente a Lanzo si dovrebbero poi trovare le coincidenze degli omnibus in partenza.

SPETTACOLI — Sabato, 30 maggio.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Un finimondo in montagna*, commedia. — *In pretura*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cenerentola*, opera. — Serata d'onore dell'artista Guerrini Fabbri.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *La gran via*, ballo — *Il granatiere nano*, ballo.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. eccentrica di prosa, canto e ballo di B. Bartoletti — Grande sfida di lotta di donne. — Serata d'onore dell'artista E. Bartoletti.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Impresa Ponzio) — *Jone*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. M.r e M.s Taubernoff coi loro cani ammaestrati. Soulier e Bouchet duettisti francesi. Miranda e Leloug canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 29 maggio 1891.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI. — Lombardo Stefano con Chiantaretto Domenica.

MORTI. — Occhetti Luigi, d'anni 36, di Torino. Savaglia Erminia, id. 18, di Milano, maestra. Pittarelli Giorgio, id. 78, di Villafranca d'Asti. Demo Francesco, id. 22, di Torino, cocchiere. Protto Dom. n. Dughera, id. 51, di Venaria Reale. Chiantore Giacomo, id. 20, di Torino, fabbro-ferraio. Bergia Giacomo, id. 34, di Pecetto, muratore. Peano Pietro, id. 21, di Dronero, soldato 2° regg. alp. Destefanis A., id. 65, di Settimo Tor., vermicellaio. Ramello Maddalena, id. 60, di Alessandria. Beltramo Lucia n. Quaglino, id. 38, di Biella. Angela Giovanni, id. 69, di Casalino, contadino. Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La vedova **Borio Lucia** e famiglia ringraziano vivamente gli amici e conoscenti della dimostrazione d'affetto data al loro compianto

BORIO PIETRO

nel prender parte alle onoranze funebri e chiedono venia a tutti coloro ai quali non fosse stato partecipato il doloroso annunzio. c 2006

Riteniamo utile di rammentare al pubblico, in vista delle imitazioni più o meno fraudolenti che gli vengono presentate, perfino sotto l'egida del nostro nome allo scopo di sorprendere la sua buona fede, che non deve accettare che i flaconi di **Pillole Blancard** portanti la nostra firma ed il *Timbro di Garanzia dell'Unione dei Fabbricanti*; è questo pegli ammalati l'unico mezzo per potersi servire di un medicamento perfettamente puro e la di cui efficacia nei casi d'anemia, di povertà di sangue, di rachitide, ecc., è universalmente riconosciuta dai medici. B 2062 M

Malattie Veneree Sifilitiche

Dott. CARLO GALLIA

Consulti privati - Piazza Vitt. Em.le, 14, ore 12 alle 1 1/2
AMBULATORIO GRATUITO.
Via Po 31, p.1° ore 2 alle 3 p. Lun. Merc. Ven. Sab. Dom. c 1836

SUPERGA Ristorante ed Albergo della *Ferrovia*

Vini scelti, buona cucina, prezzi moderati. Pianoforte, Bigliardo, Ginnastica. Telefono. 1860

Vendita all'ingrosso nel magazzino Pipe di Marino Federico, via della Palma, Torino. B 1315 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

RIVALI!

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL.

Angosciato dal silenzio che nessuno pensava di rompere, Courcelles, indovinando la causa di quel disagio generale, si decise ad attaccar discorso, con un elogio banale dell'assente.

— Si dirà ciò che si vorrà, — egli disse rivolgendosi al vicario, — ma, reverendo, bisogna confessare che la signorina Montaigu era davvero una bella e seducente persona.

Giacomo lo intese e, come mosso da una molla, rialzò la testa.

— Si sa che ora ella è partita? — domandò.

— Io non credo sia partita — fece Lucia. — Sarebbe venuta a dirmi addio.

— Job, — disse Giacomo chiamando un domestico, — avete visto partire l'istitutrice?

— No, milord. La signorina Montaigu deve essere nel suo appartamento, perchè, dopo la partenza del principe, non sono più uscite vetture.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo, milord.

Giacomo si sentì colto da una vaga inquietudine. Si sovvenne dell'aria smarrita di Giovanna nel momento della partenza di Rama Sahib, del disordine nel quale s'era mostrata alla finestra, ella sempre tanto accurata nel suo abbigliamento; si sovvenne dei cenni d'intelligenza che gli era parso vedere fra lei ed il rajah, e quel rettile velenoso che si chiama gelosia gli morse il cuore. Assai turbato, egli chiamò la cameriera di Giovanna.

— Ketty, — le disse, — andate subito a vedere dov'è la vostra signorina e se non ha bisogno di nulla.

S'alzarono di tavola.

Qualche minuto dopo un grido di terrore risuonò nel castello. Tutti accorsero, colti dal presentimento di una disgrazia. Trovarono sul letto il cadavere dell'istitutrice, trovarono nello stesso tempo, sul tavolo, la prova della sua innocenza. La cura che ella aveva presa di rivelare la causa del suicidio, i diamanti del principe, la fortuna che ella rifiutava con tanto disinteresse la riabilitarono persino nello spirito della duchessa. Il buon vicario si picchiava il petto accusandosi d'aver gravemente mancato alla carità; Courcelles, con tutto il suo scetticismo, si sentiva commosso e compiangeva la povera fanciulla. Milady Steward, buona in fondo, provava un ritorno di simpatia per quella sventurata vittima di una bellezza pericolosa di cui era innocente, e si rimproverava amaramente la sua durezza verso di lei.

Ma il più addolorato era Giacomo. Giovanna aveva calcolato giustamente. La sua lettera produsse l'effetto che ella aveva sperato. Era lei il preferito; adesso non poteva più dubitarne, ma adesso era troppo tardi.... Il diplomatico si sentiva umiliato nella sua vanità, l'innamorato si sentiva ferito nella sua passione oramai senza oggetto.

Aveva perduto una donna ardentemente desiderata; colla crudeltà del suo ultimo rifiuto aveva determinato una catastrofe il cui ricordo turberebbe eternamente il suo riposo.

Non si stancava di contemplare quel volto diggià freddo, sperando vederci ritornare un po' di vita; ma tutto era ben finito.

Non era possibile d'altronde ingannarsi sul genere di morte dell'infelice fanciulla. L'odore sparso nella camera, la boccetta caduta sul tappeto, la ferita del braccio dicevano in qual maniera s'era data la morte.

Giacomo mandò nondimeno a cercare in tutta fretta un medico, e la bionda Ketty fu incaricata di vegliare presso al corpo inanimato della sua padrona.

Il medico giunse presto; mentre egli scendeva di carrozza nel cortile del castello, un fenomeno straordinario si produsse.

Ketty, inginocchiata presso al letto, credette veder gli occhi della morta aprirsi e le parve che un soffio passasse fra le sue labbra scolorite.

S'alzò bruscamente, più spaventata che nel momento in cui s'era trovata di faccia alla fanciulla stesa sul letto, e chiamò al soccorso.

La camera si riempì tosto di curiosi agitati da sentimenti diversi. Courcelles, indispettito di essersi lasciato prendere da un primo movimento troppo favorevole, non era lontano dal credere a una commedia immaginata dall'istitutrice per poter proclamare la sua innocenza. Ma il medico, uomo molto stimato, dichiarò che Giovanna doveva la vita a un miracolo, avendo l'acido prussico perduto buona parte della sua potenza in seguito a una troppo lunga conservazione.

Circondata dalle cure quasi materne della duchessa, trattata con tutti i riguardi dovuti alla virtù misconosciuta, Giovanna si rimise presto dalle conseguenze del funesto suo tentativo.

Colla notizia del fallito suicidio di Giovanna e del suo ritorno alla vita, il principe ricevette la lettera e la collana che ella gli rimandava. Ma tre giorni dopo Sua Altezza spediva a Glenmore uno dei suoi servitori con un buono di cinquantamila lire sterline e un biglietto così concepito:

« Quale che sia la sua determinazione, io non saprei riprendere ciò che ho dato. Voglio che ella conservi un ricordo del migliore dei suoi amici.

» Spero.

» RAMA. »

— Mio reverendo, — disse Courcelles al vicario, — quei nababbi ci sorprenderanno sempre colle loro originalità. Sono davvero i principi delle Mille e una notte.

Una sera, Enrico, che aveva notato la crescente tristezza di Giacomo e sorpreso gli sguardi ardenti che suo fratello lanciava di sfuggita all'istitutrice, più bella e più attraente che mai, gli disse:

— Ti sciolgo dalla tua promessa. Non voglio più che tu soffra.... Ami sempre Giovanna, non è vero?

— E tu?

— Io non l'amo più.

— Da quando?

— Dacchè so tutto ciò che v'ha di celeste nel cuore di una fanciulla che desidero far mia.

E indicò al fratello la bella Maria che veniva verso il fronte del giardino.

— Allora io son felice! — domandò Giacomo.

— Sì, — disse Enrico stringendo la mano del fratello.

Aveva inteso, Giovanna, quella conversazione? S'era accorta dell'amore costante di Giacomo e, istruita dalla lezione ricevuta, volle evitarsi nuove delusioni?

L'indomani ella non si ritrovò più al castello.

Era partita lasciando una lettera per la duchessa nella quale la ringraziava con espressioni semplici, ma commoventi, di tutta la bontà che aveva avuto per lei.

Non diceva dove andava, nè quali fossero i suoi progetti per l'avvenire.

Qualche anno dopo gli avvenimenti narrati, dalle altiere del boulevard Malesherbes scendeva sovente un *coupé* tirato da un solo cavallo e condotto da un cocchiere rigido, correttissimo. Quel *coupé* usciva da una palazzina elegante appartenente ad una straniera.

La giovane signora che si scorgeva nel *coupé* era sempre vestita di nero ed era sempre velata; coloro che avevano avuto la buona fortuna di distinguere i suoi tratti la dicevano di una bellezza impareggiabile, ma nessuno nel vicinato poteva vantarsi di aver scambiato con lei una parola.

I due o tre domestici che la servivano erano scrupolosamente muti, di un mutismo orientale, e tutto ciò che si sapeva di lei era che ogni tanto si assentava per dei mesi.

Noi, che non ignoriamo il segreto della sua esistenza, noi possiamo dire che la bella e misteriosa signora era Giovanna Montaigu.

La curiosità, la riconoscenza l'avevano indotta a visitare la prima volta il suo amico delle Indie; di poi, attratta dagli splendori dell'Oriente, e forse anco dal piacere di vedere il principe, ella vi era ritornata, ma sempre la nostalgia di Parigi la riportava in Francia. Al suo ritorno, insieme a biglietti di visita di pochi amici, ella trovava mucchi di lettere, sempre più ardenti, di lord Giacomo, il quale, giurandole eterno amore, implorava il suo perdono.

FINE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Idroterapico COSSILLA a 1/2 ora da BIELLA. Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio. Schiarimenti e domande al Dott. L. C. BURGONZIO. H 2019 M

Pensione per partorienti. Levatrice BRAERO M. Prezzi medici. — Via Botero, 1. C 1984

Pensione e camera presso famiglia signorile, vicino a Porta Nuova. — Rivolg. portinaio via Venti Settembre, 35, Torino. C 2033

Città di Busca. LOCALE ad uso caffè, avvantaggiato, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, **da affittare** pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario COLOMBO GIUSEPPE, negoziante in via Umberto I. C 2001

Casa mobiliata con ampio giardino ed orto da vendere o da affittare in **ORBASSANO.** Rivolgersi in **Torino** dall'avvocato Calosso (via Stampatori, n. 25); in **Orbassano** dal signor Belmondo. C 2011

Affittasi in via S^a Chiara, 36 Grandi botteghe con gran luce, servibili da laboratorio. C 2013

D'affittare porticato vasto con cortile chiuso, **alloggio e camere separate** uso industriale. — All'Aurora, via Chivasso, n. 10. C 1998

D'affittare pel 1° luglio p. v. **Alloggio signorile di dieci** membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 279 Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

PIOSSASCO. Da vendere Cascina composta di campi, prati, vigna, boschi. — Per informazioni: Via Venti Settembre, n. 71, sig. Carlo Arnaldi, geometra, Torino. C 1981

Da vendere Grandiosa Palazzina, fornita di tutti i comodi moderni, con scuderia e rimessa, sita in posizione centrale, su piazza di Torino. Rivolgersi al sig. Gulino, via S. Quintino, n. 48. 1996

Dessinateur Belge ayant été dessinateur dans deux des premières fabriques de Verviers, étant en Allemagne depuis deux ans dans une fabrique de hautes nouveautés; articles fins, cherche place en Italie. — Adresser les offres Ernest Gusbello, 44, Eilfschornsteinstrasse, Aix la Chapelle (Aachen). C 1994

Boccie da giuoco di busso, legno santo ed olivo a prezzi mai praticati. Presso SARDA GIOV. Tornitore C 1965 Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

DIFFIDAMENTO. Costanzo Bracco fu Michele, residente a Dogliani, notifica al pubblico e diffida chiunque possa averyi interesse, che egli non riconosce e non riconoscerà alcuna obbligazione o mutuo che altri per qualsiasi titolo contraesse in suo nome o comunque per suo conto, non avendo autorizzato alcuno ad agire per esso e non avendo dato mandato a chicchessia di far provviste, contratti, od assumere obbligazioni per conto suo. C 2000 **Costanzo Bracco.**

Fallimento Tarizzo. Al 5 giugno 1891, ore 10 ant., in Torino, via Accademia Albertina, n. 27, si procederà all'**incanto** di una tipografia completa, cioè: Macchina tipografica di 65×65, motore a gas di 2 cavalli, trasmissioni, puleggie, cinghie, caratteri, mobilio, oggetti di cancelleria, ecc., ecc., al miglior offerente a pronti contanti. C 2025

Commercianti e Privati per mettere in regola i loro registri scrivansi Case. a Posta n. 184 Torino. Lavoro sollecito, accurato, prezzi modici, refer. primarie. C 2037

ASPIRANTI Segretari comunali Preparazione agli esami di patente — Corso completo orale e per corrispondenza. — Prof. Gio. Paviolo, segretario provinciale, **Cuneo.** C 2016

Ragioniere patentato è ricercato in qualità di cassiere da primaria Ditta di Milano. Necessario conoscere francese, avere cauzione, bella calligrafia e precedenze inappuntabili. Scrivere alle iniziali H 1827 M, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Milano. H 2033 M

Commesso per studio e magazzino è ricercato da primaria Ditta di Milano. Richiedonsi bella calligrafia, cognizioni serie commerciali, buone ref. e possibilmente cauzione di qualche migliaio di lire. Entrata subito. — Scrivere alle iniziali H 3808 T, Haasenstein e Vogler, Milano. H 2031 M

Persona attiva e pratica di commercio cerca posto da segretario-contabile o cassiere presso qualche seria ed importante Casa, potendo all'uopo dare cauzione e referenze inappuntabili. — Scriv. alle iniz. F. F. 314, fermo in Posta, Torino. C 1997

Un capo fabbr^a di carta tanto in colore come in bianco desidera occuparsi presso Stabilimento di detto genere. Ottime ref. — Scriv. sig. Rochetti Giuseppe, via Monte di Pietà, 24, Torino. C 2015

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli ferroviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? Volete conoscere l'andamento dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? Vi occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione delicata qualunque? Rivolgetevi ed abbonatevi alla **Borsa,** giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3. Genova, vico Denegri, 4 Genova. H 1008 G

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano scritture diverse, ecc. Scrivere *Direttore Classe Laboriosa,* 42, B^d Ornano, **Parigi.** H 1344 B

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella. STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO con Sorgente di Acqua Ferruginosa. *Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.* DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1660 M

Sui Monti Biellesi — In Camandona (altitudine m. 900). **Villa** d'affittare con 30 membri e 20 letti, circondata da vasto giardino, acqua potabile, scuderie e rimesse, panorama stupendo, aria saluberrima. Occorrendo, divisibile in due alloggi indipendenti. **Altra villa** con 12 membri e 10 letti, e tutte le comodità sopra accennate. *Per maggiori informazioni rivolgersi:* **In Torino** al portinaio via Arsenale, n. 10 — **In Camandona** al proprietario **GIO. MINO Figlio.** 1880

Da vendere in Cossila in vicinanza dello Stabilimento Idroterapico, a due chilom. da Biella: 1. Vasto **fabbricato** civile e rustico per **villa** signorile, elegantemente mobiliato o non, con parco inglese, orto e prato annesso, di are 220 circa. 2. Attiguo **edificio** industriale con acqua motrice sussidiata da macchina a vapore della forza complessiva di 25 cavalli, con fabbricato civile e rustico annesso, destinato a filatura e cardatura di lana, coi meccanismi inerenti a tale industria. — Rivolgersi per trattative in **Biella,** dal notaio CAUCINO SECONDO. 1935

Vendita merci e mobili di fallimento. Il sottoscritto, autorizzato dal sig. Giudice delegato con decreto 20 corr., procederà nel giorno **29** andante **maggio,** alle ore 9 antim., alla **vendita** a partito privato, lotto per lotto, a prezzo non inferiore a quello assegnato nella perizia giurata e per contanti, delle **merci e mobili** caduti nel fallimento di **Angela Timo,** ed esistenti nel negozio da merceria in piazza Statuto, 8-10. **Merci.** — Tessuti a maglia di lana e cotone, coperte da letto in lana, tappeti in lana e iuta, filo di cotone in bobine e gomitoli, cortine di mussola, saponette ed estratti da toeletta, cravatte, bottoni, camicie di cotone, canestri di vimini e di paglia, giuocattoli di latta, scatole di lucido, corone mortuarie, ecc. **Mobili.** — Facciata e vetrine, scaffali, banco, scala, taroletta, bilancia, stufa, steccati, chiassili, tavolaio, apparecchi e diramazione gas ed altri. **Bottega di mq. 48 da affittare a L. 1000 annue.** 1989 *Il curatore:* Rag. F. STOBBIA, via Basilica, 2.

Fabbrica e Grande Deposito di GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni grandezza e prezzo. Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884. *Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:* Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza. **Cataloghi a richiesta.** H 1709 M. CARLO SIGISMUND 28, corso Vittorio Eman., MILANO — 44, via Venti Settembre, TORINO.

LEGNAMI di abete, larice del **Tirolo** e di **America,** produzioni da propria segheria nel Tirolo e Trentino (valle di Fiemme). — Spedizioni dirette — Qualità e prezzi convenienti. — Depositi in TORINO, via Legnano, n. 16. 1591 ENRICO DALLE CASE e COMP.

Confetteria, Pasticceria e Liquoreria Via Cernaia, 30 (Porta Susa). Unico deposito dell'*Affondatore* deliziosa bibita tonico-digestiva *da prendersi a qualunque ora del giorno.* Specialità della Casa GIUSEPPE FORNERIS Via Garibaldi, angolo via Perrone, Torino.

Fra tutte le acque *ferruginose,* quella di **CERESOLE REALE** è la più anticamente conosciuta, la più medicamentosa e la più gradita al palato. — Concessionari in Italia: **G. B. Schiapparelli e Figlio, Torino.** — Trovasi nelle primarie farmacie e presso i negozianti d'Acque Minerali. 178

Comoda cura in città delle ACQUE MINERALI NATURALI INGROSSO E DETTAGLIO. La Ditta **Costanzo,** traslocata nel padiglione in piazza Castello, n. 19, rimpetto allo Stabilimento dei Fratelli Bocconi, fa servizio a bicchieri di tutte le Acque minerali, come esperimento per le cure da intraprendersi e tiene aperto lo spaccio anche nei giorni festivi. Deposito di tutte le Acque minerali naturali sempre presso la Ditta **Costanzo,** piazza Castello, 19, rimpetto ai Fratelli Bocconi e presso i sig^ri Fratelli **Paissa,** piazza S. Carlo, 9, Torino. 1029

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare) **Grande Albergo della Levanna.** Ingrandito ed abbellito, aperto dal 15 giugno a tutto settembre. *Déjeuner* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno; per lungo soggiorno grandi facilitazioni. Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi al sig^r **Morgando Antonio e Figli,** ed all'Albergo della **Corona Grossa** in **Cuorgnè,** ed in **Torino** presso **Costanzo C. figlio,** piazza Castello, 19, rimpetto F^lli Bocconi. 1921 **Giachino Giacomo,** *proprietario.*

È INTERESSE di chiunque voglia fare acquisto di Nastri, Pizzi, Velante di ogni qualità, Garze, Crespi, Tulli ed articoli da lutto, di visitare il deposito di tali generi, in vendita al dettaglio, a **prezzo di fabbrica,** presso **B. ROSSETTI** C 2037 Torino — Via San Tommaso, n. 29, piano 1° — Torino.

Avviso agli Ind*[illegible]*li e Filandieri. I sottoscritti s'incaricano di [illegible] **forni** di loro invenzione, tanto per la soffocazione come [illegible] ssiccazione dei bozzoli, servibili per qualunque industria [illegible] dunino caldaie a vapore. Poca spesa d'impianto e garantito [illegible] tto per la soffocazione dei bozzoli, senza nessun aumento di consumo di combustibile per l'essiccazione di qualunque prodotto. **50 0/0 di risparmio.** **Cucine trasportabili per campagna.** *Costruttori:* **FRATELLI BARBERIS,** *fumisti* 1907 Via Stampatori, n. 14, Torino.

ACQUA ACIDULA alcalina purissima. Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica. ENRICO MATTONI Karlsbad e Vienna. Deposito generale a TORINO presso i signori COSTANZO C. FIGLIO e F.lli PAISSA. H 1850 R

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di operazio.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Instituto ROTA, Torino,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40. 50 22

Lo Sciroppo Pagliano del Prof. ERNESTO PAGLIANO. Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita. Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).* *Badare alle falsificazioni.* Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata. NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa. Rivendite in **Torino:** Farmacia Tarino, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

MALATTIE SEGRETE. CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. Preparazione speciale dei rimedi per la cura relativa. ***Pillole Virili*** L. 10. Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa — Via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 1905

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50. In bottiglie da un litro circa L. 8 50.* Si vende da ANGELO MIGONE e C., via Torino, 12, Milano *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.* H 48 M. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Incanto giudiziale di Cavalli e Vetture. Giovedì 4 giugno, alle ore 10 ant., l'usciere sottoscritto, addetto alla Pretura Po di Torino, procederà alla vendita ai pubblici incanti di N. 5 **cavalli di lusso** da tiro e da sella e di **due vetture pure di lusso,** cioè un **break** ed un **tarick,** stati tali cavalli e vetture pignorati. La vendita si farà in via Mazzini, n. 50, presso lo Stabilimento Fratelli TAVELLA, ove trovansi i cavalli e vetture depositati. Torino, 28 maggio 1891. C 2060 RODIS GIOV., *usciere.*

CACAO OLANDESE BENSDORP *riconosciuto il migliore ed il più economico.* Deposito presso CAFFAREL PROCHET e C° — TORINO. 1950

A vendersi subito piazza Castello, 25, palazzo della Galleria Subalpina **Mobili di 20 camere** cioè: **Diverse camere da letto** complete e **saloni** con relativi cortinaggi — **Pendoli — Candelabri — Statue — Ceramiche — Quadri d'autore** e molti **mobili** comuni. C 2054

FERRO-CHINA BISLERI Stabilimento, via Savona, 16. *Liquore Stomatico Ricostituente.* Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, **Milano.** — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 88 M

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIARAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, *Torino.* 1780

Torino-Roma — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Edit.

È pubblicato: Ing. A. CADEL e Dott. F. GOSETTI **LA FOGNATURA DELLE CITTÀ** in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche. *Opera premiata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.* Elegante volume con 8 tavole illustrative - L. 4.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Sabato 30 — 150° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 7,55 — *San Ferdinando.*

Domenica 31 — 151° giorno dell'anno — Sole nasce 4,31, tr. 7,56 — *Santa Petronilla vergine.*

Osservatorio di Torino. — 30 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 11,2 massima + 19,4. Min. della notte del 30 + 18,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Confederazione generale fra militari ed operai. — Non essendo stata valida l'adunanza del 24 corrente per insufficienza di numero dei soci, si invitano i medesimi ad intervenire numerosi a quella che si terrà domenica, 31 corrente, alle ore 2 pom., per affari di grande importanza, con avvertenza ai soci tutti di essere più diligenti e curare maggiormente i loro interessi sociali e morali che finanziari.

Circolo Vanchiglia. — Per la sera di martedì, 2 giugno p. v., ore 8 1/2, è indetta un'adunanza straordinaria per le prossime elezioni amministrative.

Unione Operaia Indipendente (via Bertola, 27). — Questa sera sabato, 30 maggio, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale dei soci, con un importantissimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Gazzoli Giovanni omologato concordato conchiuso 18 marzo. *Asti.* — Fallimento Cappellotti Attilio adunanza concordato 30 corr.; offerta 30 0/0. — Fallimento Cavaglià Giacomo chiusa verifica crediti; passivo lire 6591 70. — Fallimento Gaia Edoardo chiusa verifica crediti; passivo L. 2120 90. — Fallimento Gay Paolo resa conti 11 giugno, 9 ant. — Fallimento Musso Emilio delegazione sorveglianza Luigi Gastaldi, Giuseppe Legay, Adriano Tua; curatore confermato Giulio Prandi. — Fallimento Pastore Tommaso resa conti 31 corrente; riparto L. 1 78 0/0.

Ivrea. — Fu dichiarato fallimento di Vanzina Valerio, coppellaio; cessazione pagamenti 31 dicembre 1890; curatore nominato causidico Vincenzo Oliva; prima adunanza creditori 12 giugno; termine presentazione titoli credito 25 giugno; verifica crediti 16 luglio.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di Steffanina Anna Cattò, negoziante merceria in Arona; curatore nominato Giuseppe Cugiunni; prima adunanza creditori 15 giugno, ore 10 ant.; termine presentazione titoli credito 25 giugno; verifica crediti 16 luglio, 10 ant.; attivo L. 9477 17, passivo L. 20,165 65.

Vercelli. — Fallimento Fossati Giuseppe omologato concordato coi benefizi di legge.

Voghera. — Venne revocato fallimento di Raccagni Giuseppe per aver adempiuto il concordato.

Borsa di Genova 29 maggio			
Rend. Ital. cont.	96 77	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	96 80	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1450 —	Cassa generale	— —
Az. Ferr. Mediterr.	515 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	689 —	Raffin. Lig. L.	266 —
		Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 15	Rend. ungher. 4 0/0	91 1/2
» 3 0/0	94 20	Rend. spagn. ester.	72 65
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca di sc. di Parigi	451 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 25	Banca Ottomana	581 25
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	258 50
Consolid. inglesi	96 1/2	Credito fondiario	1260 —
Obbl. Lombarde	327 50	Suez	2542 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	38 75
Turco nuovo	18 15	Lotti turchi	72 —
Banca di Parigi	785 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	501 50	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	491 7/8		

Borsa di Buenos Ayres, 27 maggio. Oro. Pezzi 297 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 17 al 24 maggio 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto. Buoi 6 — Tori 5 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 7 — Sanati 248 — Vitelli 426 — Suini 62 — Montoni, Pecore 19 — Capre 0 — Agnelli 180 — Capretti 251 — Totale 1158.

Razze e varietà. *Bovini.* — Piemontesi di pianura e di montagna in prevalenza, pochi dall'Emilia, dalla lombardia, dal veneto, ed alcuni svizzeri. *Suini.* — Piemontesi e lombardi. Inglesi. *Ovini e Caprini.* — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buona.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando. *Bovini.* — Piemontesi di pianura. *Ovini.* — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma. Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 75 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 6 25 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 6 00 — Suini da 8 50 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 60 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 75 — Capretti da 9 00 a 10 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 17 al 24 maggio 1891. Buoi e manzi 64 — Tori 8 — Vacche 6 — Torelli e Moggie e Manze 2 — Sanati 130 — Vitelli 848 — Suini 97 — Montoni, 126 — Agnelli e Capretti 826 — Totale capi 2175.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 25 al 30 maggio 1891.

Quercia	L. 0 40	a	0 45	media	0 42 1/2
Faggio	» 0 55	a	0 58	»	0 56 1/2
Noce	» 0 35	a	0 69	»	0 50 1/2
Ontano	» 0 27	a	0 40	»	0 33 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 12,000.					
Fieno	L. 0 75	a	1 00	media	0 87 1/2
Paglia	» 0 40	a	0 55	»	0 47 1/2

In tutto mir.: Fieno 6000 Paglia 2000. *NB.* I così detti palèa nuovi da cent. 82 a 85.

CUNEO, 26 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 45 — Fino 33 — Bruno 28. Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 58 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78. Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 00 — Barbariato 19 40 — Segala 14 65 — Meliga 11 70 — Frumentone 0 10 — Miglio 12 75 — Riso 33 00. — Fagiuoli bianchi 10 45 — Id. comuni 14 10 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 65 — Patate 1 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 65. Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 32 — Soriana 1 15.

CASALE, 25 maggio. — Grano L. 21 83 — Meliga 13 40 — Segale 14 50 — Avena 0 30 — Fagiuoli comuni 18 20 — Id. dall'occhio 20 04 — Fave 14 07 — Ceci bianchi 26 71 — Riso nostrano 32 24 — Fieno 0 83 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 88 — Carne di vitello al ch. 1 45.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 29 maggio.

Organzino	colli 16	— K.	1508 61
Trama	colli 2	— K.	193 57
Greggia	colli 2	— K.	141 48
	Totale colli 20	— K.	1844 61

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 486 — K. 42776 [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.